ANNO 59° - N. 3 SETTEMBRE 2012



Thoss Trent

Periodico trimestrale della Sezione di Trento dell'Associazione Nazionale Alpini

— Protezione Civile ANA Trento —



Poste Italiane s.p.a. Spedizione in Abbonamento Postale D.L. 353/2003 (convertito il Legge 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, NE/TN







Direttoreres ponsabile: Roberto Gerola

Sezione ANA - Trento - Vicolo Benassuti, 1 Tel. 985246 - Fax 230235 - trento@ana.it

Repertorio ROC n. 22507

In redazione:

Coordinatore: Paolo Zanlucchi Collaboratore: Guido Vettorazzo, Componenti: Giancarlo Angelini, Lorenzo Bettega, Enrico de Aliprandini, Giorgio Debiasi, Aurelio De Maria, Ivan Giovannini, Bruno Lucchini, Marino Sandri

Stampa: Litotipografia Alcione - Lavis (TN)



La Presidenza Informa

a cura di Aurelio De Maria

- In occasione della tradizionale festa della Polizia di Stato, celebrata il 26 maggio alle ore 10:30 al Teatro Sociale, la Sezione è stata rappresentata da Ferdinando Carretta con Vessillo e da Aurelio De Maria.
- Il Presidente sezionale Maurizio Pinamonti e Ferdinando Carretta con Vessillo hanno rappresentato la Sezione in occasione del 66° Anniversario della Fondazione della Repubblica Italiana il 2 giugno in Piazza Dante. Nella circostanza si è svolta la cerimonia di consegna delle onorificenze al merito della Repubblica Italiana.
- Al rito commemorativo in onore dei gloriosi Caduti nella Guerra 1915 1918, che ha avuto luogo il 24 maggio al Sacrario Militare del Pasubio sul Colle Bellavista a Pian delle Fugazze, organizzato dal Comune di Vicenza, la Sezione è stata rappresentata dal generale Carlo Frigo.
- La Legione Carabinieri "Trentino Alto Adige", ha celebrato il 198° Annuale della Fondazione dell'Arma il 5 giugno presso il Castello del Buonconsiglio. La Sezione è stata rappresentata dal consigliere Paolo Frizzi, da Ferdinando Carretta con Vessillo e da Aurelio De Maria.
- Il Comando Regionale Trentino Alto Adige ha celebrato il 238° Anniversario della Fondazione del Corpo della Guardia di Finanza. La cerimonia è stata organizzata nel piazzale della Caserma "L. Bedetti" di Trento. Il consigliere Michele Busetti e Ferdinando Carretta con Vessillo hanno rappresentato la Sezione.
- Il Presidente sezionale Maurizio Pinamonti e i consiglieri Paolo Frizzi e Remo Gislimberti, hanno rappresentato la Sezione alle Feste Vigiliane il 26 giugno.
- Alla cerimonia del Comando del 2º Reggimento Artiglieria Terrestre Alpino da parte del Col.a.(ter) RA Daniele Loconsolo, avvenuta giovedì 28 giugno nella Caserma "G. Pizzolato", era presente il presidente della Sezione Maurizio Pinamonti, Ferdinando Carretta con Vessillo, Aurelio De Maria e una folta rappresentanza di Alpini con il Gagliardetto del Gruppo.
- Il Vice Presidente Attilio Martini con l'Alpino Giorgio Pozza con Vessillo, il giorno 6 luglio, ha partecipato alla cerimonia commemorativa in onore di Gianantonio Manci con deposizione di corona alla targa posta nella Galleria dei Partigiani.
- Al tradizionale Pellegrinaggio Nazionale "Monte Ortigara" organizzato dalle Sezioni di Asiago, Marostica e Verona, svoltasi 1'8 luglio, la Sezione era presente con il suo Presidente e molti Alpini con il Gagliardetto del Gruppo.
- Alla cerimonia del 27º anniversario del Disastro di Stava, svoltasi a Tesero il 19 luglio, la Sezione era presente con il Presidente Maurizio Pinamonti, il consigliere Elio Vaia, Ferdinando Carretta con Vessillo e una folta rappresentanza di Alpini con Gagliardetto del Gruppo.

REGOLE PER INVIARE MATERIALE AL DOSS TRENT

Per poter confezionare al meglio il nostro periodico, si chiede un po' di collaborazione agli estensori delle cronache di eventi e in particolare da parte dei Gruppi. Questo perché troppo spesso non vengono rispettate alcune regole fondamentali. Per esempio:

- Le notizie devono passare al vaglio del capogruppo (o delegato).
- Corredare l'articolo possibilmente con foto (non di pranzi o convivi).
- Ogni evento è utile da inserire nel settore "cronache dai gruppi". Si raccomanda di non inviare elenchi di manifestazioni (tipo bilancio di un anno fatto durante l'assemblea), ma inviare le singole manifestazioni durante l'anno e non aspettare l'ultimo momento. In ogni numero è pubblicato il termine entro il quale si riceve il materiale.
- Il materiale inviato: lo scritto e la foto vanno consegnati in Sezione (su carta o su cd, non su floppy) con telefono di recapito. Se consegnata a mano o inviata per posta la foto deve riportare sul retro la località. Le notizie possono essere inviate preferibilmente per e-mail: foto e testo separati. Tenere presente che lo scritto va inviato in "doc" e le foto in "jpg", "tif" o "pdf". Non inserire le foto nel testo perché poi è difficoltoso separarle tecnicamente.
- Occorre essere chiari specificando nome e cognome di eventuali personaggi.
- In caso di manifestazioni importanti, incaricare qualcuno di fiducia per redigere l'articolo e scattare le foto, e inviare il tutto subito dopo l'evento e non attendere mesi. Le uscite del Doss Trent sono periodiche. Non si vuole pubblicare la notizia di un anno fa o dell'inverno passato. Rispettare i periodi di uscita.
- Si pubblicano volentieri matrimoni, anniversari, nascite o decessi. Solo se accompagnata da offerta al Doss Trent.
- Non si accettano articoli di giornale (da ricopiare) e fotocopie di foto. Non inviare le foto ricavate dalla stampante perché impubblicabili.
 Un minimo di collaborazione significa anche pochi minuti per scrivere la cronaca dell'evento e inviarla in Sezione.

IL PROSSIMO NUMERO USCIRÀ IN DICEMBRE. LE NOTIZIE VANNO SPEDITE ENTRO IL 30 NOVEMBRE

RISPETTARE LA SCADENZA!!!

IN COPERTINA

Le colonne alpine raggiungono il Vioz In IV di copertina la nuova Croce sulla cima del Vioz Questo numero è stato stampato in 25.000 copie dalla Litotipografia Editrice ALCIONE

In Adamello per ricordare

Il Pellegrinaggio 2012 organizzato dalle Penne Nere trentine



Anche il Coro sezionale ha partecipato alla significativa cerimonia al Pian della Vegaia

stato un evento decisamente ricco di significati il 49° Pellegrinaggio degli Alpini in Adamello, svoltosi dal 27 al 29 luglio scorso in Val di Peio. Per la prima volta la splendida valletta che si inoltra ai piedi dell'Ortles-Cevedale è stata invasa da diverse centinaia di penne nere in congedo, accorse per l'importante manifestazione nazionale, organizzata congiuntamente dalla Sezione Ana di Trento guidata dal Presidente Maurizio Pinamonti e dalla Sezione Ana di Vallecamonica presieduta da Giacomo Cappellini. Decisamente fonda-

mentali sono stati il supporto della Provincia Autonoma di Trento, Comune di Peio, Parco Nazionale dello Stelvio, Soccorso Alpino di Peio, Museo della Guerra di Peio, Nuvola Val di Sole nonché dei sempre presenti gruppi Alpini locali: il gruppo Val di Peio guidato da Paolo Paternoster ed il gruppo di Celentino guidato da Valerio Stocchetti. La solenne manifestazione, dedicata al giovane capitano degli Alpini Arnaldo Berni, tuttora sepolto tra i ghiacci di Punta San Matteo, è stata ufficialmente inserita nel programma degli eventi che Provincia



Alla cerimonia al Pian della Vegaia erano presenti il Labaro nazionale con il Presidente Perona e C.D.N. e i Vessilli delle Sezioni ANA di Trento e Vallecamonica con i rispettivi Presidenti

A Cogolo la conclusione

opo l'escursione al Monte Vioz e la manifestazione a Pian della Vegaia, cerimonia conclusiva a Cogolo di Peio. Numerose anche in questo ultimo momento della "tre giorni" del Pellegrinaggio sull'Adamello, le autorità civili (con le delegazioni dei Paesi allora belligeranti) e militari e i dirigenti Ana nazionali e sezionali con in testa il vicepresidente nazionale vicario Adriano Crugnola e il presidente sezionale Maurizio Pinamonti, e il vicecomandante delle Truppe alpini generale D. Fausto Macor.

E con monsignor Bruno Fasani, neo direttore de "L'Alpino" a celebrare la Messa.

A conclusione del rito religioso Messa sono state consegnate, nello spirito di amicizia e di fratellanza, ai rappresentanti delle delegazioni estere di Francia, Germania, Russia e Repubblica Ceca, le Lanterne contenenti la luce della pace partita dall'altare del Papa in Adamello e benedetta proprio da Giovanni Paolo II nell'anno del Giubileo.

Hanno poi portato il saluto, tra gli altri anche il Presidente della Sezione Maurizio Pinamonti, il sindaco di Cogolo e l'assessore provinciale (e alpino) Tiziano Mellarini.

Riportiamo due passaggi in altrettanti discorsi.

Il generale Fausto Macor ebbe modo di dire:

"Il mondo non è più quello di un secolo fa, tutto è cambiato, eppure se saremo capaci di preservare dall'usura del tempo quel senso del dovere e dell'obbedienza, allora realizzeremo il sogno: costruiremo l'Italia dei nostri Padri, un Paese generoso che ci farà dire: questo è il mio posto".

E monsignor Bruno Fasani: "In questa cattedrale di montagne, senza tempo e senza confini, gli alpini vivono concretamente le virtù cristiane e restituiscono a questa Italia una speranza". E ha concluso: "Ecco perché, se Gesù rinascesse oggi, sono certo, prenderebbe la tessera dell'Ana".

di Trento e fondazione Museo storico del Trentino, unitamente a molte altre associazioni ed enti, sta calendarizzando in vista del prossimo centenario dallo scoppio della Grande Guerra. Il Pellegrinaggio, iniziatosi già venerdì 27 luglio con l'ascesa del Monte Vioz e la Messa presso la chiesetta del Vioz, posta a 3545 metri di quota e dedicata a San Bernardo di Mentone ed ai Caduti di tutte le guerre, ha visto la cerimonia ufficiale sabato 28 luglio in località Pian della Vegaia: le quattro colonne di pellegrini trentine e le due colonne camune si sono radunate insieme presso un ampio terrazzo panoramico a quota 1950 metri in Val del Monte caratterizzato dalle ancora evidenti trincee militari e posto nel mezzo di un noto itinerario storico di circa nove chilometri; partendo da Malga Frattasecca, tale itinerario ripercorre i luoghi significativi della Grande Guerra in Val di Peio: il Forte Barbadifior, gli "Stoi" della Vegaia (una serie di gallerie scavate nella roccia), le trincee militari ed il rientro lungo la Strada Militare austroungarica, magnifico esempio di ingegneria di montagna. Questo percorso,



realizzato dal Parco Nazionale dello Stelvio, è illustrato con tabelle informative in lingua Italiana, Inglese e Tedesca e richiede circa

quattro ore di cammino con un dislivello di 440 metri. Durante la Grande Guerra, Pian della Vegaia fu il quartiere generale,

Vioz, dopo la benedizione della nuova Croce a Messa davanti alla chiesetta più alta d'Europa

1 27 luglio di buon mattino, lungo il sentiero che porta alla cima Vioz, lenta sale la lunga colonna degli alpini che partecipano al 49° pellegrinaggio. Lasciato il Doss dei Gembri a quota 2313, inizia la salita al rifugio Vioz quota 3535, raggiunto dopo 4 ore; qui troviamo ad attenderci padre Franco dei Salesiani e con lui saliamo alla cima Vioz, a 3645 m, per benedire la nuova croce eretta il giorno prima, in sostituzione della precedente disintegrata da un fulmine. Rientrati al rifugio, è prevista una breve cerimonia a ricordo dei Caduti, e soprattutto vista la disponibilità del celebrante viene officiata la Messa davanti alla chiesetta in muratura più alta d'Europa, alla presenza di oltre duecento persone fra alpini e famigliari, di consiglieri sezionali di sette alfieri di vessilli e una cinquantina di gagliardetti. È seguita la preghiera dell'Alpino con deposizione di corona, onore ai Caduti e alcuni interventi, per evidenziare il significato di questa cerimonia. Una cerimonia semplice, ma molto sentita, complice l'atmosfera emozionante e il panorama mozzafiato. Tra gli interventi di saluto, quelli del presidente della sezione ANA di Trento, Maurizio Pinamonti, del Sindaco alpino Angelo Dalpez, dall'Assessore pro-

vinciale (e alpino) Mellarini a nome della Provincia e del gen.D. Fausto Macor. A conclusione il pregnanti discorso del Presidente Corrado Perona. L'arcivescovo monsignor Bressan ha poi acceso la lanterna contenente la luce della pace, portata dall'altare del Papa in Adamello, che verrà consegnata il giorno successivo ai rappresentanti le delegazioni estere invitati alla cerimonia. Dei tanti alpini, solo una settantina hanno dormito nel rifugio. Gli altri sono scesi al Pian della Vegaia, raggiunti il giorno dopo da quanti avevano dormito lassù, per partecipare alla cerimonia. (a.m.)







attrezzato anche con un vicino "ospedale", per le diverse centinaia di soldati imperiali impegnati in Val del Monte a prevenire e fronteggiare un'eventuale invasione italiana; da Pian della Vegaia partirono anche i Kaiserschützen imperiali che il giorno 3 settembre 1918 riconquistarono Punta San Matteo nell'omonima famosa battaglia in cui cadde anche il capitano mantovano Arnaldo Berni (alla cerimonia a Cogolo erano presenti i suoi nipoti). Presso l'antico quartiere generale austroungarico, i numerosi partecipanti al Pellegrinaggio (presenti oltre 150 gagliardetti, una quindicina i vessilli sezionali, oltre al Labaro nazionale), hanno commemorato solennemente non solo il Capitano Berni ed i suoi soldati, ma tutti i Caduti del vicino fronte e di tutte le Guerre, ascoltando in profondo silenzio, pur sotto la pioggia battente, le intense parole

di pace dell'Arcivescovo di Trento mons. Luigi Bressan. Con lui hanno concelebrato mons. Bazzari presidente Fondazione don Carlo Gnocchi e don Lorenzo Cottali cappellano militare del Comando Truppe Alpine. Il 49° Pellegrinaggio ha vissuto un intenso momento anche a Peio Paese, presso il Cimitero Militare di San Rocco che attualmente ospita i tumuli di cinque Kaiserschützen periti durante la Battaglia del San Matteo. Decisamente affollata anche la cerimonia conclusiva di domenica 29 luglio a Cogolo di Peio, con la sfilata di diverse centinaia di Alpini nel mezzo di un borgo addobbato a festa. Nel corso della Messa presso il campo sportivo di Celledizzo, è stata molto significativa la consegna di speciali lampade alle delegazioni delle nazioni europee che hanno partecipato al conflitto mondiale '14-'18: tali lampade sono infatti

state accese con il fuoco alimentato nei pressi dell'Altare del Papa sull'Adamello, la "Montagna sacra per la pace", come la battezzò Giovanni Paolo II.

Un Pellegrinaggio quindi memorabile per la Val di Peio e per la cui fortunata organizzazione mi sento veramente in dovere di ringraziare tutti gli enti e numerosi Alpini che hanno collaborato attivamente. Mi sia consentito poi esprimere, oltre ad un ringraziamento di cuore a tutte le Autorità e numerosi Componenti del Consiglio Sezionale ANA di Trento che hanno presenziato alle cerimonie, un vivo rammarico per la mediocre presenza di Alpini trentini e per la scarsa presenza di Alpini solandri: decisamente un vero peccato!

Alberto Penasa Consigliere di Zona







La cerimonia conclusiva a Cogolo nelle immagini

Foto di Giorgio Debiasi



È andato avanti Giustiniano de Pretis Servitore dello Stato e poi dell'Ana





Il rito funebre in Duomo a Trento. (foto di Panato)

'abbraccio delle penne nere ha prevalso su tutto, in occasione dell'estremo saluto a Giustiniano de Pretis: funzione funebre in Duomo a Trento e poi tumulazione nel piccolo cimitero di Cagnò, suo paese d'origine. Gli alpini trentini sono accorsi numerosi per salutare il "capitano" che aveva ricoperto la carica di presidente dal 1988 al 1996, ma era stato anche partecipe di molte attività alpine, prime e dopo il suo incarico. Decine di gagliardetti, con in testa il vessillo sezionale hanno accompagnato il rito religioso. Con loro anche il

gonfalone del Villaggio Sos del Fanciullo di Trento. Per un ventennio aveva ricoperto la presidenza anche per questo prezioso ente sociale. Certamente, Giustiniano de Pretis era stato uomo dello Stato, ma questo suo ruolo si era intrecciato sempre con l'Associazione nazionale alpini e appunto il Villaggio Sos. A dimostrazione del suo impegno nel sociale. La Messa funebre è stata celebrata in Duomo da monsignor Luigi Facchinelli insieme a don Sandro de Pretis. Il prelato ha ricordato l'alpino come uomo impegnato "a portare avanti quei valori che

La sua vita

Nacque a Cagnò in Val di Non, il 12 dicembre 1920. Dopo il liceo classico al "Prati" intraprese gli studi universitari in giurisprudenza a Bologna. Nel 1943, concluse il corso ufficiali il 23 luglio e fu arruolato tra gli alpini Tre giorni da combattente a Trento dopo 1'8 settembre. Evitò di finire in germani e concluse gli studi nel 1944 entrando subito nell'amministrazione pubblica presso la prefettura di Bolzano. Fu commissario straordinario nei Comuni di Bressanone e Cavalese. Poi passò alla prefettura di Trento e divenne viceprefetto. Nel 1972 e fino al 1979 fu commissario del governo a Bolzano e con lo stesso incarico fu poi a Trento dal 1979 al 1985, durante la delicata fase della costruzione dell'autonomia del secondo Statuto. Fu anche componente della Commissione dei 12 dal 1982 al 1986. Poi si dedicò al volontariato: Ana e Villaggio Sos. Nel 1988 fu eletto presidente della Sezione Ana di Trento dopo la scomparsa di Celestino Margonari e la transitoria vicepresidenza di Nereo Cavazzani. Si ritrovò così a gestire la dopo-Adunata nazionale di Trento (1987) e i problemi quotidiani per guidare migliaia di penne nere (in questo caso trentine). La Protezione civile (con i Nu.Vol.A.), il 70° di fondazione, la sistemazione definitiva della sede, le nuove iniziative: queste le tappe principali del suo percorso da presidente che si concluse nel 1996, diventandone presidente onorario e seguendo fin che a potuto le assemblee, gli eventi, le cerimonie. Morì il 15 luglio scorso a 91 anni.





oggi l'Europa in decadimento, non ricorda più". Lo ha anche ricordato come uomo semplice, alla buona che non faceva pesare la propria carica istituzionale. Poi è stata la volta di Giuseppe Dematté, anche lui con un ruolo che ha visto intrecciarsi la presidenza della Sezione Ana Trento con quella del Villaggio Sos. Dematté ha evidenziato la stima che tutti avevano per Giustiniano de Pretis. "Per questo siamo vicini, ha detto, alla famiglia, per questo occorre ricordare la crescita che ha saputo imprimere al Villaggio, agli ottimi rapporti che aveva con il fondatore Hermann Gmeiner e con le "mamme" che si dedicavamo alle necessità di 7-8 ragazzi ciascuna". Le parole di Dematté sono quindi immancabilmente scivolate nell'alpinità, nell'accordo con Celestino Margonari (altro presidente Ana a Trento) per la storica "baita don Onorio Spada". "È stato un uomo sempre stimato", ha concluso rivolgendosi ai figli ai nipoti. Quindi Maurizio Pinamonti, attuale presidente Ana Trento. Ne

ha ricordato alcuni "passaggi" da alpino in particolare da quando si iscrisse all'Ana condividendone sempre principi e valori che porterà avanti negli anni. Subentrò a Celestino Margonari alla presidenza e a lui sono da ascrivere: l'edificio per disabili a Putzu Iddu in Sardegna, l'avvio della Protezione civile (e dei Nu. Vol. A) del cui centro divenne presidente, la nascita del Coro Sezionale (che ha accompagnato il rito funebre) ma anche della nuova sede di vicolo Benassuti. Con i molti alpini anche Marco Depaoli (vicepresidente consiglio regionale), il sindaco Alessandro Andreatta, consiglieri regionali e parlamentari, rappresentanze dei combattenti e reduci, dei carabinieri, il commissario Francesco Squarcina e il questore Giorgio Iacobone, funzionari e politici. Quindi, cerimonia a Cagnò dove è stato tumulato dopo gli interventi del sindaco Ivan Dalpiaz e di Pierluigi Fauri (alpino, vigile del fuoco, presidente Cmf).

Roberto Gerola

Così ebbe modo di esprimersi nel 1989: "Noi siamo tutti nella nostra Associazione per una scelta di volontà, non condizionata da nessuno, perché crediamo nella nostra



penna, nel nostro cappello alpino, in quello che esso simbolicamente rappresenta e significa. Ognuno di noi deve dare qualcosa all'Associazione, quello che gli è possibile: o poco o tanto che sia andrà sempre bene, purché sia dato o fatto in buona fede, senza secondi fini, senza attesa di "rientri" di qualsiasi genere".

Nelson Cenci, il REDUCE, è "andato avanti" a 93 anni

Nelson Cenci, reduce di Russia, il "tenente di Mario Rigoni Stern, è andato avanti a 93 anni. L'ultima volta che l'avevamo incontrato a Trento è stato in occasione dell'inaugurazione della Mostra "Ritorno sul Don" alle Gallerie, La "sua mostra, perché lui era un reduce di Russia. Era insieme all'amico Carlo Vicentini con il quale viaggiava spesso. Aveva partecipato con entusiasmo alla cerimonia insieme ad altri reduci di Russia. Poi nel maggio scorso era stato a Rovereto dove aveva ricordato il beato don Carlo Gnocchi, del qual era amico e testimone. Nelson Cenci è stato sepolto a Cologne. E la notizia della sua scomparsa ha colpito tutti gli alpini nell'animo. Medico e scrittore, medaglia d'argento al Valor Militare e ferito a Nikolajevka, Nelson Cenci ebbe l'assistenza generosa dei suoi alpini che su una slitta, dopo altri 5-6 giorni di marcia lo portarono fuori dalla "sacca", fino a un treno ospedale, in salvo. Ha sempre ricordato con commozione e con perfetta lucidità, nonostante l'età, le tremende fasi di quell'inverno 1943. Con lui scompare un gradissimo Alpino di spirito giovanile e indomito.



Ernesto Tonelli, chiusa una pagina della nostra storia

A pochi giorni di distanza dal nostro Presidente onorario Giustiniano de Pretis, un'altra figura nota fra gli Alpini trentini ha raggiunto il Paradiso di Cantore. Stiamo parlando di Ernesto Tonelli che se ne è andato dopo una lunga malattia nei primi giorni di un assolato agosto. Molti lo ricorderanno di certo sin dai tempi dell'Astoria dietro il bancone della segreteria darsi da fare per ogni minima necessità, valido aiuto per il buon andamento della nostra sezione. Certo strapperà un sorriso il suo ricordo con la perenne "cicca" accesa fra le labbra, nel mentre scorreva i quotidiani sin di buon mattino per predisporre la rassegna stampa alpina, avvolto da una costante nube grigio/azzurrognola. È un altro pezzo di storia, della nostra storia, che se ne va, e ritenevamo giusto darne rilievo per il coinvolgimento umano, l'esempio di dedizione e servizio all'Associazione che Ernesto ha dato con il suo impegno personale. Ad accompagnarlo, nonostante il periodo feriale, numerosi Alpini tra i quali il già presidente Giuseppe Demattè che per molti anni lo ebbe come assistente durante la sua presidenza.





Appuntamenti

7 ottobre

Cognola 25° di fondazione

14 ottobre

Cavalese Inaugurazione della nuova sede

21 ottobre

Pergine Scoprimento lapide Caduti

6 ottobre

Innsbruck Cerimonia al cimitero militare di Amras

6 ottobre

Vicenza 4° raduno nazionale delle fanfare congedati Brigate alpine

12 ottobre

Wegscheid (Linz) Cerimonia al cimitero militare



VOLONTARIATO

PROTEZIONE CIVILE ANA TRENTO

Tra i terremotati in Emilia al Campo Trento 2

Intervista a Giuliano Mattei capo della Protezione Civile ANA Trento

on c'è mai stata occasione di calamità così gravosa come quest'anno in Emilia. In generale. Perché al "Campo Trento 2" di San Felice sul Panaro, le penne nere trentine della Protezione civile (Nu.Vol.A.) hanno dovuto affrontare sì il caldo torrido, ma anche una logistica complessa e articolata che li ha costretti a un tour de force unico, senza appunto precedenti, nemmeno sui "manuali" e sulle "storie" passate. Giuliano Mattei, ormai da anni al vertice del centro operativo della Protezione civile, legata a doppio filo alla Sezione Ana di Trento, ha alle spalle numerose esperienze di calamità naturali con i suoi Nu.Vol.A. ad accorrere, sempre pronti a mettersi al servizio di chi si trova in stato di necessità. In Abruzzo, come ad Haiti e appunto quest'anno in Emilia. "Continuiamo a cucinare, dice, continuiamo a sfornare piatti su piatti, giorno e notte". Anche di notte?. "Sì" dice senza scomporsi e lo spiega nel dettaglio e con poche parole. "Abbiamo dovuto affrontare un problema nuovo: quello degli sfollati di 11 etnie differenti con tutti i rispettivi problemi di alimentazione. A questo si deve aggiungere anche il periodo del "ramadam" con la necessità di preparare le pietanze dopo il tramonto. E per i nostri cuochi e personale in servizio, è significato allungare i tempi". Ma non si sono tirati indietro, superando anche questa difficoltà, con il tradizionale impegno dimostrato in decine di altre occasioni di emergenza. "Ci sono state difficoltà anche di carattere culturali, ci dice Mattei, come quando si sono presentati alcuni sfollati musulmani a chiedere che le loro donne potessero mangiare separate dagli uomini nelle rispettive tende. Richiesta bocciata ovviamente, data l'impossibilità di provvedere, ma anche per non creare confusione nella logistica, già di per sé complicata da gestire".

Poi, spiega la situazione. Il Centro operativo conta su undici Nuclei volontari alpini disseminati nelle valli trentine, sono oltre 600. E quasi la metà si sono dati il turno, in squadre, in Emilia a lavorare per i terremotati: in genere, 15 volontari ogni 6 giorni, a partire dal 22 maggio scorso. "Siamo stati i primi ad arrivare sul posto, dice Mattei, e a poche ore dal nostro arrivo abbiamo sfornato i primi piatti". Tanto per capire



Giuliano Mattei (secondo da sinistra) e il presidente Maurizio Pinamonti (secondo da destra) a colloquio con gli amici di Rovereto sul Secchia

come sono fatti questi volontari alpini. Da dire che fra di loro ci sono molte donne e "amici", che condividono i valori alpini.

Giuliano Mattei non ha parole di critica nei confronti di qualcuno con richieste un po' troppo particolari, si permette solo di esprimere qualche aggettivo come "eccessivo", per il resto, si è rimboccato le maniche come hanno fatto tutti gli altri.

A 39 gradi di temperatura, operare è stato piuttosto duro, ma tra gli alpini (e gli "amici") la volontà è stata forte e allora sotto con l'azione costante e continua a sfornare piatti per gli sfollati, ma anche il personale. Da una parte appunto le penne nere, dall'altra i Forestali a vigilare sugli accessi alle tendopoli, gli operai che assicurano il funzionamento della tendopoli dotata di docce vere, lavatrici e aria condizionata; poi i volontari della Cri e gli psicologi per i popoli a garantire assistenza e sostegno, ma anche a tamponare possibili tensioni tra etnie differenti culturalmente.

Roberto Gerola

Per il momento abbiamo solo il totale (pur provvisorio) per quanto riguarda le offerte pervenute dai Gruppi e dagli iscritti relativamente alla sottoscrizione avviata a favore dei terremotati in Emilia. Sono stati raccolti 9.434 euro. A questo proposito stanno proseguendo i contatti e gli incontri per individuare un'opera da realizzare anche con gli altri contributi disponibili. Si ricorda che per versamenti pro terremotati occorre utilizzare il conto corrente della Sezione specificando "pro Terremotati Emilia".

Continua l'impegno dei Nu.Vol.A.

Prosegue l'attività di soccorso da parte della Protezione Civile della Provincia Autonoma di Trento alle popolazioni emiliane colpite dalla sisma del maggio scorso.

Il Campo "Trento", così chiamato perche organizzato e gestito totalmente da personale appartenente alla Protezione Civile trentina tra cui spiccano i nostri Volontari dei Nu.Vol.A., dopo il suo trasferimento dovuto ad una razionalizzazione dell'apparato dei soccorsi dal Campo realizzato già nelle prime ore successive al sisma presso l'abitato di S. Felice sul Panaro, prosegue dai primi di agosto la sua opera di soccorso presso una vicina località (S. Biagio).

L'attività di soccorso durante il trasferimento, grazie all'impegno anche del personale dei Nu.Vol.A., non ha mai avuto soluzioni di continuità nei confronti dei terremotati assistiti

In particolare i Volontari dei Nu.Vol.A., nel quadro di una ormai consolidata prassi in ambito Protezione Civile trentina, con le loro moderne e funzionali attrezzature campali sono responsabili della Logistica del Campo, con specifico riferimento alla gestione delle derrate alimentari ed alla preparazione e distribuzione dei pasti giornalieri.

Attualmente, oltre al personale appartenente alla Protezione Civile, sono presenti al Campo Trento circa 170 terremotati di



cui circa il 70% di nazionalità straniera appartenente a ben 13 Stati ed a numerose religioni.

Tale particolare situazione, già delicata in sé per la scelta e la preparazione dei pasti, durante il mese di agosto in cui i terremotati di fede Islamica hanno celebrato il Ramadan, ha costituito per i vari Volontari Nu.Vol.A. che si sono avvicendati, un ulteriore gravoso impegno per soddisfare le varie esigenze di orario e di qualità dei pasti.

Nella foto i componenti del Gruppo dei Nu.Vol.A. che hanno prestato il proprio servizio durante la prima settimana di agosto. Tutti, ancora una volta, al termine del loro turno, sono ritornati nelle proprie famiglie stanchi ma soddisfatti e fieri di aver svolto tale servizio a favore di persone bisognose.

Solidali con Rovereto Secchia fin dal 1970

Venerdì 24 agosto mi arriva una telefonata: "preparati che lunedì mattina all'alba si parte per il fronte!"Il fronte!? Ci sono già stato due volte, al fronte, in questi ultimi mesi, ci sono stato da esploratore. Ma non sono l'unico. La presenza dei trentini, al fronte, è massiccia, preparata, pianificata, efficiente!

Devono operare nel "fortino" denominato Campo Trento, prima a San Felice sul Panaro, poi a San Biagio. Gente preparata, quella del Campo Trento, gente che ha voglia di lavorare, di spendersi per gli altri! E lo fa

unendo due componenti fondamentali dell'essere alpino: la professionalità e la festosità. Infatti i nostri volontari sanno gestire professionalmente l'aspetto logistico, ma allo stesso tempo ridono, scherzano, quasi non pesasse loro l'essere lontani dalla propria terra, dalle proprie famiglie. E lo fanno perché anche gli ospiti del campo hanno bisogno di un sorriso.

Il fronte: questa volta avrò l'onore di andare in perlustrazione nientemeno che

con i "capi" supremi degli Alpini trentini: il presidente sezionale Maurizio Pinamonti e il Presidente dei Nu.Vol.A. i Nuclei



Il gruppo di volontari di turno al Campo Trento insieme anche a Giuliano Mattei e Maurizio Pinamonti

Volontari Alpini, la Protezione Civile, la crema e l'orgoglio della nostra associazione, Giuliano Mattei.

Quella che si combatte, al fronte, non è la

campagna di Russia, non è una guerra con le armi... è una guerra moderna, che gli Alpini hanno cominciato a combattere fin dal 1976, in Friuli. (continua →)



E lunedì si parte di nuovo, si va in perlustrazione, si ritorna a Rovereto Secchia, si ritorna al fronte appunto. Il viaggio non è un viaggio qualsiasi, non è un viaggio per vedere gli interventi da farsi in un qualsiasi dei comuni colpiti, che meritano comunque tutti un'attenzione particolare! Questo non è un viaggio, questo È IL VIAGGIO!

Questo è la continuazione di un sogno iniziato quarantadue anni fa, quando una maestrina di un paesino dell'entroterra modenese, Tina Zuccoli, assieme alla sua classe quinta elementare, decise di prendere carta e penna e scrivere al quotidiano "l'Adige", di Trento, per chiedere un pennone per la bandiera della scuola.

Quello attuale è la continuazione del sogno che portò, nel gennaio del 1970, sei pullman di penne nere (e naturalmente il pennone) nel paese della campagna modenese, il sogno che lasciò di stucco parecchia gente, non abituata a vedere così tanti Alpini tutti assieme! Il sogno di una quinta elementare, e della sua maestra.

Il sogno di un manipolo di bambini, così piccoli, ma in grado di fare cose così grandi! Gli Alpini in quell'occasione risposero, come loro consuetudine, in massa. Ora la comunità di Rovereto Secchia, nella sua interezza, ha bisogno degli Alpini, delle nostre spalle larghe, del nostro volontariato, del nostro modo di fare. Ha bisogno di rivivere un sogno, dopo lo sconvolgimento del terremoto che al di là delle macerie, lascerà

molte cicatrici dentro, nei cuori, degli amici di Rovereto Secchia! La richiesta arriva e la voglia di fare degli Alpini, il loro senso civico, rinfresca il sogno, rida la luce agli occhi di quei ragazzini, ora padri e madri di famiglia, che seguono con attenzione questo nuovo arrivo degli Alpini trentini, dei loro amici. Il progetto è interessante, corposo, consistente, ma agli Alpini non fa paura!

Sicuramente se andrà in porto lascerà il segno, unirà indissolubilmente i cuori della popolazione di Rovereto e degli Alpini!

Nel viaggio di ritorno, dal fronte, sono seduto nel sedile posteriore dell'auto, che corre lungo la dorsale del Brennero. I miei pensieri corrono, ancor più della macchina... corrono veloci, i miei occhi aperti in realtà sono altrove, la mia testa pure. Corrono, saltano, e alla fine si fermano davanti al Doss Trento, il simbolo degli Alpini Trentini...lo sguardo sale lungo le ripide pareti e si ferma là, dove c'è quella scritta, incisa nella roccia della Verruca di Trento, quella scritta che è un po' il "marchio di fabbrica delle penne nere: "Per gli Alpini non esiste l'impossibile!"

La leggo, la rileggo... alla fine un sorriso compare sulle mie labbra... e i miei pensieri gioiosi ripartono al galoppo e ritornano a Rovereto Secchia!

Renzo Merler

Eravamo presenti come P.C. ANA

- Il 26 maggio presso il Teatro Sociale dove si è svolta, con molto risalto per i positivi e lusinghieri obiettivi conseguiti, la tradizionale Festa della Polizia di Stato.
- Al 198° Annuale della Fondazione dell'Arma dei Carabinieri. La cerimonia ha avuto luogo il 5 giugno presso il Castello del Buonconsiglio di Trento (Fossa dei Martiri). Opportuna
- e molto apprezzata la decisione del Comandante di evitare il tradizionale vin d'honneur.
- Alla cerimonia del Comando del 2° Reggimento Artiglieria Terrestre Alpino da parte del Col. a. (Ter) R.N. Daniele Loconsolo. La cerimonia ha avuto luogo il 28 giugno presso la Caserma "G. Pizzolato", sede del Reggimento.

Ortigara 2012: cerimonia "solenne"

alle steppe della Russia, sulle rive del Don, dagli aspri monti greco albanesi, sul Ponte di Perati, ho raccolto un pugno di terra che ho lasciato qui nel vento dell'Ortigara, in memoria di quanti non sono tornati e di tutti gli alpini andati avanti che qui ritornano". (Targa posta accanto al Cippo da un anonimo alpino trentino).

Matteo ora è tornato. "Visto nono che te te si sbaglià?" È forse inusuale iniziare un articolo con una frase, per di più dialettale, apparentemente fuori contesto. È un dialogo epistolare che si è svolto tra l'alpino Matteo Miotto e suo nonno che lo riteneva fortunato perchè non avrebbe mai visto nè patito la guerra. E invece, purtroppo non è stato così. Inviato sul fronte afgano non solo ha vissuto ma ha anche concluso questa sua esperienza in maniera tragica, coraggiosa e generosa tanto da guadagnarsi la medaglia d'oro al valor militare.

E proprio qui sull'Ortigara, cimitero degli Alpini, si è voluto ricordare con una targa, il suo sacrificio alla presenza del nostro Labaro Nazionale, del Presidente Corrado Perona, del nostro presidente Maurizio Pinamonti con il vice Marino Sandri, del Generale Primiceri, di tante autorità civili e militari e di tantissimi alpini (massiccia la presenza delle penne nere valsuganotte), ma soprattutto alla presenza dei suoi genitori che, con tanto dolore e altrettanto coraggio, hanno salito la breve sconnessa scalinata che porta alla chiesetta delle Lozze. La voce

commossa del Presidente Perona ha sottolineato ulteriormente il significato di tale ricordo in una terra dove non si può "NON DIMENTICARE". Sono seguiti altri interventi tutti volti a sottolineare il significato del ritrovarsi ogni anno in Ortigara, come ben dimostra il gran numero di persone presenti.



P.S. Il padre di Matteo avrebbe piacere di avere il Crest di ogni gruppo trentino. Con un gesto di buona volontà cercheremo di realizzare questo suo desiderio, recapitando il tutto agli uffici della nostra sezione.

Armando Bernardi Consigliere Sezionale

Il Consiglio Sezionale riunito a Verona, un percorso comune, e tante altre storie

I canale Biffi ci appare là dove il grande padre Adige va a solleticare le confinanti terre veronesi.

Il pullman corre veloce verso sud, e noi cominciamo a predisporre l'animo ed il cuore alla giornata che si preannuncia calda ed impegnativa, non solo dal punto di vista climatico.

Stiamo scendendo – il Consiglio direttivo sezionale al gran completo – verso Verona dove, oggi 16 giugno, siamo attesi dai nostri colleghi della sezione scaligera, che hanno inteso così contraccambiare la visita di cortesia fatta a Trento nell'autunno scorso. La loro sede sarà per un giorno la nostra sede, ed il presidente ripeterà i riti introduttivi dalla poltrona del presidente Ilario Peraro, guida indiscussa delle penne nere veronesi.

Finalmente Verona; gli archi che delimitano il centro storico nascondono alla vista la facciata della prestigiosa sede degli amici veronesi, ricavata dalla vecchia caserma che un tempo ospitò il glorioso 6° Alpini. L'accoglienza è subito molto affabile, da vecchi amici, e dopo un primo ristoro, passiamo alle attività istituzionali con la seduta del consiglio direttivo, per così dire, "fuori sede". Il clima è ovviamente festoso ed allegro, ma ciò non impedisce, anzi favorisce, il dialogo fra i consiglieri; raggiungiamo così il termine della seduta senza quasi accorgercene, ma con significative decisioni messe a verbale.

Al termine della riunione, la gradita visita del Gen. Claudio Rondano, già comandante del Centro Addestramento Alpino di Aosta (la nostra vecchia SMALP...), ora a Verona per un periodo presso il Comando Forze operative terrestri, che vuole portare il suo saluto, unitamente al padrone di casa, il presidente Peraro, con il quale vengono scambiati alcuni ricordi di questa giornata. Usciamo per strada.

Più di qualche turista, soprattutto gli stranieri, guarda e fotografa con molta curiosità questa sfilata di Cappelli alpini che attraversa a piedi il centro cittadino per raggiungere la lapide a ricordo perenne delle Aquile del 6° Alpini: lì, uniti nel ricordo dei Caduti forse il momento più intenso di questo simpatico gemellaggio alpino. Il traffico cittadino attorno a piazza Bra continua intanto imperterrito, senza peraltro turbare il momento solenne. Poi, sempre *lento pede*, come nelle migliori tradizioni alpine, raggiungiamo Castelvecchio ove siamo stati graditi ospiti a pranzo.

Il tavolo già di per sé simpatico, viene stimolato ed allietato dalla presenza del Gen. Giorgio Donati, spirito molto giovanile e piglio sicuro da vero comandante d'uomini.

Molti di noi lo hanno riconosciuto quale

comandante del IV Corpo d'Armata alpino negli anni '80 ("Comandante, si ricorda di me...ehh?...- eccome no? Sono passati solo trent'anni ")

Forse non tutti invece conoscono il simpatico aneddoto da egli stesso narratoci, fra uno spaghetto, un arrosto, ed un bicchiere di quel frizzantino...

Era il maggio del 1979 e molti generali in servizio ed in quiescenza erano presenti, come di consuetudine, alla 52[^] Adunata nazionale degli Alpini che si stava svolgendo in quei giorni a Roma. Durante la S. Messa "da campo" in S. Pietro, poco prima della benedizione solenne, il segretario di Papa Woityla si avvicina al gruppo di alti ufficiali e comunica che il Santo Padre gradirebbe indossare un Cappello alpino. Il gen. Marchesi ordina allora al suo "cappellone" gen. Donati di consegnare il Cappello per il Pontefice. Donati consegna dunque il Cappello, temendo peraltro il peggio... rivedrò mai il mio bantam? E soprattutto: domani con cosa sfilerò?

Tutti conosciamo quella splendida foto che ritrae Giovanni Paolo II con il Cappello da generale, mentre impartisce la benedizione urbi et orbi: un boato alpino accolse quel giorno il Santo Padre, trasformato per l'occasione in "uno di noi". Alla fine della S. Messa il Gen. Donati ricevette invece in restituzione il Cappello proprio dalle mani di Papa Woityla che, dopo aver ringraziato il generale gli disse: "Lei avrà ora un Cappello benedetto". L'arguzia alpina del buon vecchio generale non si fa attendere: dopo un momento di discreta commozione che gli suscita ancora il racconto, ci rifila la battuta: " e sapete cosa c'è? Che da quel giorno, ogni volta che qualche mio superiore mi voleva rampognare, finiva sempre col dirmi – ahh... a questo qui non si può dir più nulla, perché con quel Cappello si è fatto amicizie molto in alto..!!".

Il caldo, al di fuori di Castelvecchio è di quelli piuttosto importanti, ma ci aspetta l'interessante visita guidata alla basilica di S. Zeno che merita tutta la nostra attenzione. Certo che il passeggio postprandiale con questo "zainetto sul davanti" risulta piuttosto impegnativo...

Alla fine della visita il pullmann è quasi un sollievo, e la strada a ritroso verso Trento ci induce ad un "riflessione messicana".

L'altra strada invece, quella che unisce idealmente le sezioni di Trento e Verona, appare oggi consolidata nel suo sedime, e con argini ben rinforzati dalla fraterna amicizia alpina. E intanto l'Adige scorre...

Paolo Frizzi





Alcune immagini del simpatico in-

contro a Verona tra i dirigenti Ana locali e di Trento. È stata rinsaldata

un'amicizia che dura ormai da anni.



Anniversario al Mausoleo di Cesare Battisti: ma la strada purtroppo rimane ancora chiusa

n pochi, invero, confidavano che l'apertura al traffico veicolare della strada monumentale del Doss Trento concessa dall'amministrazione comunale in concomitanza dell'Adunata di Bolzano potesse diventare provvedimento definitivo. Ed in effetti così è stato: dopo appena qualche giorno, la strada è stata nuovamente interdetta ai veicoli a motore. Né lo stato di cose. e non solo relativamente all'accessibilità del Doss Trento, sembra prevedere modifiche sostanziali nei prossimi mesi a venire. I cannoni continuano a giacere nel loro "aristocratico abbandono", ed il Museo storico degli Alpini continua a soffrire di cronici cali di visitatori e di attenzione da parte di chi invece dovrebbe curarlo come uno dei migliori gioielli di famiglia.

Non c'era quindi il migliore degli stati d'animo il 12 luglio scorso, allorquando – come da consolidata tradizione – la Sezione ANA di Trento ha riunito i propri iscritti al Mausoleo sul Doss caro agli Alpini per ricordare il martirio del Tenente Cesare Battisti, ufficiale alpino ed irredentista.

Molte le autorità civili presenti, nonché una nutrita rappresentanza militare di ufficiali, sottufficiali e militari dei reparti con sede in città.

Anche quest'anno hanno voluto intervenire alla cerimonia gli eredi Battisti, *in primis* la nipote sig.a Mimma Battisti, che suggella la continuità del legame tra la famiglia del Martire e gli Alpini trentini.

Numerosi Gagliardetti ed il Vessillo sezionale hanno fatto da simbolica cornice all'ingresso della corona che è stata depositata all'interno del sacello battistiano, momento questo di intensa solennità, sottolineato dalle note della tromba che ha scandito i tempi del cerimoniale.

Si direbbe: "pochi ma sentiti momenti" che, spiace ri-sottolinearlo, sarebbero ben più coinvolgenti se l'ambiente circostante non desse l'idea d'una nave in disarmo.

Fortunatamente ci hanno pensato, come al solito, i cari amici del Gruppo ANA di Piedicastello, che hanno provveduto in pochi minuti ad allestire, al termine della cerimonia, un decoroso "spaccio truppa".

Le ultime chiacchiere ci hanno accompa-

Le ultime chiacchiere ci hanno accompagnati lunga la strada in discesa verso la città. Attorno al Mausoleo è calato nuovamente il silenzio... Speriamo non sia così fino al prossimo anno.

Paolo Frizzi

L'interessante tavola rotonda organizzata dalla Fondazione Museo Storico di Trento sulla monumentalizzazione del mausoleo







Plevlje: omaggio ai 250 alpini caduti Una battaglia "per la vita e per la morte"



Giorgio Rizzoli ricorda Enrico Zeni

Uno dei pochi reduci di quella tragica battaglia fu Enrico Zeni di Andalo (1920-2007). Era appunto del Battagliono Trento. Ricordo l'amico Enrico Zeni ed in particolare il suo sguardo triste quando mi raccontava aneddoti di guerra che lo hanno accompagnato nella sua vita, con incubi notturni! Ricordi di grandi amicizie e di solidarietà e così pure di una immane tragedia con molte giovani vite spezzate! Il 9 novembre 1963 gli è stata conferita la croce al merito di guerra per la partecipazione alle operazioni.

Nella foto in combattimento Enrico è il primo a sinistra; e pure nel riquadro

ome è ormai consuetudine il Gruppo Ana Trento e la Sezione organizzano ✓ anche quest'anno la cerimonia religiosa per ricordare gli Alpini caduti nella battaglia di Plevlje (Montenegro) durante il secondo conflitto mondiale, evento bellico quello di Plevlje che vide coivolti moltissimi alpini trentini appartenenti al battaglione Trento. Con l'occasione, nel corso della funzione verranno ricordati tutti i soci alpini di Trento andati avanti nel corso dell'ultimo anno.

I capigruppo dei gruppi ANA della città sono attesi, unitamente ai loro alfieri con gagliardetto; sarà presente il Vessillo sezionale ed il coro ANA. Appuntamento dunque per il 1° dicembre nel Tempio civico di S. Lorenzo a Trento, con inizio ad ore 18.00.

Qui di seguito un breve ricordo storico

Il 1° dicembre del 1941 a Plevlje (o Plevlja - Montenegro) il Battaglione Alpini Trento, fra le cui fila vi erano numerosissimi trentini, viene attaccato da un massiccio contigente di partigiani greci che tenta la riconquista dei caposaldi in mano italiana. La lotta, quantomai sanguinosa, si protrae per molte ore. Le posizioni vengono conservate ma il tributo di vite umane è elevatissimo.

"Notte sul 1° dicembre: notte gelida, quel gelo che sbeffeggia la mantellina e il passamontagna dei nostri soldati (ai quali

l'Italia dava regolarmente il peggio della propria produzione industriale). Notte senza luna, ideale per chi attacca. Poco dopo la mezzanotte qualche sparatoria qua e là, per saggiare la nostra reazione. L'attacco vero e proprio iniziò verso la una e trenta e raggiunse la massima violenza entro un'ora.

Lo scontro durò all'incirca 16 ore, violentissimo.

Il rombo delle artiglierie, lo schianto dei mortai si mescolano alle raffiche delle mitragliatrici, al fragore delle bombe a mano, alle grida degli assalitori ("Juris", cioè "all'attacco"). Gli alpini reagiscono, resistono, tengono duro e mantengono il possesso delle principali posizioni. Tutti furono impegnati, immediatamente e sino all'estremo.

Non è un caso che il veterinario del Trento, sottotenente Ferretti, abbia assunto il comando di un reparto rimasto senza ufficiali e sia caduto in combattimento. Cadde anche il cappellano dell'ospedaletto, il cappuccino padre Ogliana. Lo scontro è senza sosta, divampano gli incendi, ognuno è impegnato allo spasimo: per noi, si tratta di sopravvivere o di essere annientati; per loro, si tratta di vincere subito o di vedere crollare un grande progetto. Ogni angolo, ogni crocicchio, ogni finestra è buono per

L'oscurità favorisce gli assalitori, si attende l'alba con il cuore sospeso e finalmente l'alba arriva. La sorpresa è mancata, l'attacco – malgrado la preponderanza numerica e il grande coraggio degli assalitori – è fallito; alla fine, la maggior parte dei partigiani rompe il contatto e si ritira, i più irriducibili si asserragliano in qualche edificio.

Le ultime resistenze vengono superate in serata persino sparando a zero con i cannoni contro gli ultimi nidi. Sedici ore ininterrotte di scontro asprissimo. Le nostre perdite: oltre ai feriti, 250 Caduti, che furono onoratamente sepolti nel cimiterosacrario della Pusteria il 4 dicembre. Ora il cimitero non c'è più; croci e tombe sono state cancellate dalle ruspe dei vincitori della seconda guerra mondiale. È difficile saper vincere con dignità.

L'o.d.g. del 30 dicembre 1941 del comando di divisione dice "Alpino, scrivi a lettere d'oro nel libro della tua vita la data del primo dicembre.

In quel giorno abbiamo veramente combattuto per la vita e per la morte e si deve soltanto al tuo valore, alpino, se oggi non siamo tutti, generali e soldati, con le scarpe

Questa rievocazione vuole essere anzitutto un devoto omaggio a quegli alpini della "Pusteria" che il primo dicembre 1941, fedeli all'impegno del dovere, scrissero questa storia con la loro vita e non la possono leggere.



Gli artiglieri del "Vicenza" tornati dal Kosovo Una cerimonia li ha accolti alla "Pizzolato"

enerdì 25 maggio 2012, presso la Caserma "Gavino Pizzolato" di Trento, si è tenuta, alla presenza delle autorità civili e militari, la cerimonia di rientro del 2º Reggimento Artiglieria Terrestre (Alpino) "VICENZA" che nell'ultimo semestre è stato impegnato nell'operazione "Joint Enterprise" in Kosovo. All'evento ha preso parte il **Generale di Brigata Gio**vanni Domenico Pintus Comandante ed Ispettore dell'Arma dell'Artiglieria, il Vice Prefetto Vicario Dottor Antonio Russo, il Consigliere comunale Avv. Pio Serafin in rappresentanza del Sindaco di Vicenza, il Senatore Cristiano De Eccher e rappresentanti delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma nonché molti simpatizzanti.

I militari del "Vicenza", impiegati costantemente in operazioni di controllo del territorio nazionale (tra cui l'operazione "Domino" e "Strade Sicure" attualmente in atto), dopo un addestramento specifico per la missione, hanno abbandonato infatti le "vesti" di artiglieri alpini ed hanno operato in un contesto multinazionale, quale è il "Multinational Battle Group West". Tra le principali attività vanno annoverati numerosi controlli lungo le principali strade per garantire la libertà di movimento di tutte le etnie locali e la sicurezza delle principali zone ad elevato rischio interetnico.

Nell'ambito delle operazioni svolte in missione, i militari del reggimento di Trento, si sono inoltre fatti garanti della corretta e puntuale distribuzione di aiuti umanitari forniti, dai **Gruppi Alpini (Ana) trentini,**



dalla Fondazione "La Roggia" di Bolzano, dalla Croce Rossa e da altre associazioni a scopo benefico (es. "La Goccia", "Operazione Mato Grosso", ecc...), alle comunità più bisognose di Istog, Goradzevac, Klina, Pec, Decane e Djacova. Inoltre, in cooperazione con le Istituzioni locali e le organizzazioni civili, si è provveduto alla fornitura di materiale didattico per le più bisognose scuole di ogni ordine e grado ed all'avvio di importanti progetti di ammodernamento per il Kosovo.

Il Comandante del 2° Reggimento artiglieria, *Colonnello Andrea Borzaga*, è stato il primo, dopo oltre 68 anni, a riportare all'estero la bandiera del Reggimento, già decorata di Medaglia d'Oro al Valor Militare per gli accadimenti durante la campagna di Russia sul fronte del Medio Don (dall'Agosto del 1942 al febbraio del 1943) e di Medaglia di Bronzo al Valor Militare per le imprese compiute durante la campagna Greco-Albanese (tra il novembre del 1940 e l'aprile del 1941).



Al Castello di Rovereto "Pasubio 1915-1918" mostra allestita dal Museo della Guerra

lino a novembre del 2013 il Museo Storico Italiano della Guerra di Rovereto, in Trentino, propone la mostra "Pasubio 1915-1918", tappa di avvicinamento alle iniziative per il Centenario della Prima guerra mondiale (promosse dalla Provincia Autonoma di Trento). La mostra - aperta dal martedì alla domenica dalle 10 alle 18 nel Castello, sede del museo - è un viaggio a ritroso nel tempo, dall'oggi (contrassegnato da significativi lavori di recupero del patrimonio storico ma anche da una vasta senti eristica, in tutto 120 chilometri, che porta in quota a ridosso delle prime linee), al periodo, tra il 1915 e il 1918, quando sul massiccio al confine tra Trentino e Vicentino venne combattuta una cruenta guerra di posizione tra italiani e austro-ungarici che provocò circa 10 mila morti su una forza impiegata complessiva di poco meno di 100 mila soldati dei due eserciti. Tra gli altri, molti i battaglioni alpini impiegati: Aosta, Exilles, Adamello, Berico, Cervino, Levanna, Pasubio, Suello, Val d'Adige, Val Leogra, Val Maira, Val Toce e Vicenza... Un bagno di sangue in una situazione che si

contraddistinse per le condizioni climatiche spesso proibitive e la più lunga guerra di mine di tutto il fronte europeo. Tanto che nel 1922 la parte sommitale del Pasubio venne proclamata dal governo "zona sacra" al pari del Monte Grappa, del Sabotino e del San Michele. Foto, documenti, oggetti, video, memorie testimoniali mettono in luce tutto questo.

La guerra

Nel maggio del 1915, con l'entrata in guerra del Regno d'Italia e la creazione del fronte meridionale, il comando austroungarico decise l'arretramento della linea di difesa ritenendo inadeguato il sistema delle fortificazioni fin lì edificate e permettendo così all'esercito italiano di occupare il Pasubio pressoché senza colpo ferire.

Nel maggio 1916 una massiccia offensiva austro-ungarica (la cosiddetta *Stra-fexpedition*), partendo dallo Zugna e dal Pasubio, tentò di sfondare le linee difensive italiane per colpire il Regio esercito schierato sull'Isonzo. Sul Pasubio l'offensiva si esaurì in giugno e luglio in alcune battaglie durissime nella zona dei Denti del Palon, del Cosmagnon, della Lora e sul Corno di





Vallarsa, con pesanti perdite da una parte e dall'altra. Tra gli scontri, la battaglia del 2 luglio, che ancor oggi viene ricordata ogni anno in una commemorazione al Sacrario di Pian delle Fugazze, nel corso della quale gli austro-ungarici attaccarono il Dente italiano e cima Palon. Tra morti, feriti e dispersi gli italiani persero 2797 uomini, gli austriaci 587. Tra il 9 e il 20 ottobre si concentrarono gli scontri più sanguinosi, quando i reparti italiani compirono ogni sforzo per occupare il Dente austriaco, presidiato dai battaglioni Kaiserjäger, vero caposaldo dell'esercito austro-ungarico risultato inespugnabile per tutta la durata della guerra.

Fino alla tarda primavera del '17 sul Pasubio non vi furono più combattimenti. Gli eserciti cercarono di sopravvivere alla neve, al gelo e alle valanghe. Nel frattempo il sottosuolo dei Denti italiano ed austriaco venne perforato in ogni direzione per realizzare gallerie destinate a deposito, ricovero per i soldati, posti di medicazione e comando, postazioni di artiglieria. Nel sottosuolo iniziò anche la più lunga guerra di mine del fronte europeo. Complessivamente le esplosioni furono 10. La più terribile fu quella del 13 marzo 1918. Una carica esplosiva di 50

mila chili posizionata in fondo ad una galleria lunga 270 metri fece franare la testa del Dente italiano. Nel 1918, ultimo anno di guerra, gli italiani conquistarono il Corno Battisti (dove, nel 1916, era stato catturato l'irredentista trentino insieme a Fabio Filzi). L'1 novembre i reggimenti Kaiserjäger ricevettero l'ordine di ritirarsi dal massiccio del Pasubio.

Il percorso della mostra

In sintesi, un viaggio a tutto tondo contraddistintosi anche, nel dopoguerra, per l'opera dei recuperanti alla ricerca di qualsiasi materiale bellico (dal legno al ferro, alle armi) da usare a fini personali o da vendere per sopravvivere alle ristrettezze alle quali erano sottoposte le popolazioni locali e, negli anni Venti, per un tentativo di sfruttamento sciistico della montagna tramontato nel secondo dopoguerra. La mostra dà conto – attraverso foto, documenti, oggetti, video, memorie testimoniali - delle condizioni di vita dei soldati (decimati anche dalle valanghe e dalle frane), della logistica, dei mezzi di sostentamento, approv-

vigionamento e comunicazione, delle opere stradali realizzate e di quelle necessarie per garantire il rifornimento di energia e idrico. Vennero predisposti infatti impianti idrici per sopperire alla mancanza d'acqua (il Pasubio è una montagna arida), realizzate linee elettriche, costruite teleferiche per portare uomini e materiali nelle varie postazioni, scavate mulattiere e strade camionabili tra cui, ad opera degli italiani, la strada delle 52 Gallerie, costruita nel 1916, lunga 6555 metri di cui 2280 in galleria. In definitiva la mostra intende mettere in evidenza i numerosi aspetti della guerra in montagna, le sue peculiarità, la considerazione ormai acquisita che il Pasubio deve gran parte della sua fama all'esser stato un campo di battaglia tra i più tormentati della Prima guerra mondiale. Zona di guerra alla quale Eugenio Montale, soldato in Vallarsa nella prima parte del conflitto, dedicò la poesia Valmorbia, in cui ricorda "le notti chiare" e la "terra ove non annotta".

www.museodellaguerra.it www.trentinograndeguerra.it www.visitrovereto.it



In Vezzena, IV° anniversario della costruzione della Chiesa di S. Zita e raduno interregionale dei Fanti nel 97° anniversario della battaglia del Basson

Il 19 agosto rappresentanze dei Fanti e degli Alpini si sono ritrovate sull'altopiano di Vezzena per celebrare il IV° anniversario di Costruzione della Chiesa di S.Zita ed il 97° anniversario della battaglia del Basson.

La prima parte della manifestazione, organizzata dall'Associazione provinciale e dalla sezione di Levico Terme dei Fanti, è iniziata con l'alzabandiere Austriaca, Europea e Italiana, e la deposizione di corone presso il Monumento che ricorda la tragica battaglia del Basson.

Alla cerimonia erano presenti un buon numero di Alpini e Fanti provenienti anche dal Veneto, i Vessilli della sezione di Trento e di Vicenza scortati dai due Presidenti, Bandiere delle Associazioni combattentistiche e d'arma, i Sindaci di Borgo, Pergine, Luserna, Folgaria, il Vicesindaco di Levico, il Comandante Esercito "Veneto" Gen. D. Enrico Pino e numerose altre Autorità.

Gli interventi di saluto sono iniziati con il presidente dei Fanti Enzo Libardi, dal Vicesindaco di Levico Terme Silvana Campestrin e dalla rappresentante della Croce nera del Tirolo Annamarie Wieser. Sono continuati con il Presidente della Federazione Provinciale del Fante di Treviso Sebastiano Lazzarato ed il Comandante Militare del Veneto Gen. D. Enrico Pino.

Hanno concluso il consigliere provinciale Pino Morandini ed il sen. Giacomo Santini.

In sfilata, poi, Fanti affiancati agli Alpini si è raggiunto la Chiesa di S.Zita per la deposizione delle corone al Monumento e la celebrazione della Messa nella ricorrenza del IV° anniversario della ricostruzione.

Durante la Messa celebrata dall'alpino don Enrico Pret, il Presidente Pinamonti dopo aver letto la Preghiera dell'Alpino ha rivolto un pensiero in ricordo di tutti i Caduti, richiamo i valori della pace.

Nel suo intervento il Presidente ha ricordato anche la figura di due personaggi che tanto hanno dato per la storia della nostra Associazione e di questa Chiesetta, Giustiniano de Pretis Presidente onorario e già presidente della sezione ANA di Trento recentemente scomparso e Georg Eineder maggiore dei kaiserschützen promotore della costruzione di questa Chiesa, scomparso due anni fa.

Alla conclusione della celebrazione i volontari del Nu.Vol.A. Valsugana hanno distribuito un gustosissimo piatto di pasta al ragù apprezzato da tutti.

Alcuni cenni sulla battaglia del Basson. Il 24 agosto del 1915 alle ore 23 i Fanti



della "Brigata Ivrea" e della "Brigata Treviso", e gli Alpini della Val Brenta furono mandati all'attacco. Dopo aver aperto alcuni varchi lungo i reticolati, riuscirono ad occupare le prime trincee, nella convinzione che il piano previsto stesse andando a buon termine, il col. Riveri, credendo che fosse il momento giusto per sfondare le linee austroungariche, decise di ordinare l'attacco, guidato dal trombettiere e dalla marcia reale suonata da strumenti nascosti nel bosco. In una scena allucinante, che aveva dell'inverosimile, tutti avanzarono in una mischia e confusione unica. L'incapacità dei comandi italiani fu tanta che tale avanzata venne decisa in una notte di luna piena, senza una nuvola e con una visibilità altissima, resa ancora più chiara dai riflettori dei forti di Luserna e Verle che illuminavano il campo di battaglia, oltre ai numerosissimi razzi illuminanti, che fecero invertire la notte al giorno.

Allo scoperto, questi soldati, in piena luce, furono martoriati da scoppi incessanti di proiettili di artiglieria di sbarramento e da numerosi tiri incrociati che arrivavano dalle numerose mitragliatrici posizionate e fucilieri ben addestrati al tiro, dislocati nelle trincee Basson e Costalta.

All'alba si concluse questa battaglia, decisa e comandata da ufficiali incapaci e incompetenti che mandarono al massacro inutilmente 1048 soldati e 48 ufficiali;

a questi si aggiunsero più di 500 soldati austroungarici

A ricordo di quanti persero la vita in questa e altre cruente battaglie venne costruita la Chiesa di S.Zita-St.ZitaKapelle nel 1917 dai soldati austroungarici e poi, nel 2008, ricostruita dagli Alpini della Sezione di Trento e dai Kaiserschützen come perenne ricordo e simbolo di pace e fratellanza.



Monumento davanti alla chiesetta di S.Zita

Fanfare: colonna sonora degli alpini

i sono da poco smorzati gli ultimi echi lasciati dai tamburi imperiali delle fanfare che ci hanno reso meno pesante il percorso dell'85^Adunata nazionale di Bolzano, e ciò mi da lo spunto per ripensare ed offrire alla lettura alcune considerazioni sulla storia, sull'esistenza e soprattutto sul significato della presenza all'interno della nostra compagine associativa delle fanfare alpine.

Esse sono, per lo più, le eredi dirette delle fanfare alpine militari che nel corso degli ultimi due secoli di vita hanno caratterizzato con i suoni di strumenti a fiato e percussioni la quotidianità delle attività militari (ciò almeno fino alla seconda guerra mondiale, quando fanfare anche di piccole o medie dimensioni erano presenti all'interno dell'organico di reggimenti e battaglioni), e successivamente hanno invece rappresentato la colonna sonora delle cerimonie di reparto.

Le fanfare militari, la cui origine affonda alla metà del settecento francese, ebbero un progressivo sviluppo anche nel nostro Paese dopo la metà dell'ottocento, quando l'invenzione di strumenti quali il sassofono ed il clarinetto incentivò la creazione di corpi musicali che, inseriti fra i reparti in armi, avevano il compito di accompagnare i soldati durante le faticose marce, cadenzandone e marcandone il passo, oppure spronandoli durante il combattimento.

Non diversamente dagli altri reparti militari in genere, è quanto accaduto per i reparti alpini dove le fanfare reggimentali e divisionali abbondavano tanto quanto i sonatori che anzi, quale peculiarità tipica delle penne nere, spesso risultavano molto abili nel trovare modo ed occasione per trasformare la marzialità delle marce d'ordinanza in occasione di divertimento e passatempo fra i commilitoni.

Con la nascita dell'ANA parve quindi naturale ricreare anche fra gli Alpini in congedo quelle formazioni musicali che anzi, trovavano il proprio principale bacino di alimentazione proprio fra i congedanti.

La vita associativa, con i suoi riti e le sue cerimonie ha avuto quindi (ed ha tutt'ora) quale colonna sonora unica ed imperdibile quella affidata ai nostri fratelli musicanti (o "fanfaroni"...) che hanno deciso di dedicare il loro impegno associativo in questo fondamentale settore di supporto e diletto. La storia è ricolma di episodi od eventi il cui sottofondo è riconducibile al suono delle nostre sezioni a fiato, od al rumoreggiare delle percussioni, ed ogni Adunata è ricordata (ed a volte criticata) per il successo o l'insuccesso dello sfilamento causa la presenza, o meno, delle fanfare fra i settori.

Quest'anno per quanto riguarda in



La fanfara sezionale nella trasferta a Cogolo (foto di Giorgio Debiasi)

particolare la nostra Sezione, dobbiamo registrare il successo conseguito proprio in occasione della recente Adunata di Bolzano dove, dopo moltissimi anni, siamo riusciti a sfilare con tutte e sei le nostre fanfare.

L'impegno non è stato cosa da poco; basti pensare che ognuna delle sei formazioni si è prestata per accompagnare in sfilata almeno un'altra Sezione nel corso della stessa giornata, con un dispendio di energie in certi casi (e leggendolo su alcuni visi...) ai limiti della propria umana possibilità.

Inutile nasconderlo: come per tutta l'Ana, anche le nostre fanfare subiscono l'onta del tempo e, se non fosse per la buona disponibilità anche di semplici soci Amici, alcune realtà musicali non potrebbero continuare la propria attività, come accade del resto per la nostra Protezione civile. Il presidente della fanfara sezionale di Trento, Asterio Frachetti, in una recente intervista rilasciata in occasione dell'Adunata ha rimarcato l'urgenza di rinnovo degli organici, con l'inserimento di elementi nuovi che possano così consentire una corretta e puntuale attività di servizio al mondo alpino.

Una cosa è certa: non è comunque possibile pensare ad una manifestazione alpina senza il suono delle trombe ed il rullo dei tamburi imperiali, così come non è possibile immaginare che questi suoni che arrivano dalla nostra storia possano un giorno finire.

Fino a che gli Alpini, magari con un passo sempre più lento, continueranno a sfilare lungo le strade e nelle tante manifestazioni, là a cadenzare il passo ed a raddrizzare le schiene e gli spiriti ci sarà sempre una fanfara poiché, come scriveva Agno Berlese nel suo celebre libro "Storie di Alpini": "quando passa la fanfara tutto è un sorriso; e donne, e bimbi e sole, i ghe fa festa al soldà più belo...".

Paolo Frizzi

Ricerca

Scusate, sono alpino della leva del 59 e ho svolto il militare nel 79 e vorrei tanto ritrovare un mio commilitone, di nome Modonesi Gabriele di Merano (BZ). Ecco il io indirizzo di posta elettronica. lucianosorce@gmail.com





Restaurato il cimitero del "Val Brenta" a malga Sorgazza in Valsugana

Breve storia del sito e dei caduti che vi furono sepolti

o splendido anfiteatro dell'alta valle del Grigno, ben noto alla gente della Valsugana ed ai tanti escursionisti diretti verso Cima d'Asta e dintorni, nel 1916 si trovò ad essere retrovia avanzata ed ospitò anche -a quota 1440- nei pressi di malga Sorgazza, accanto ad una moltitudine di baracche militari- un modesto cimitero della guerra in montagna. Il tratto del fronte era, come noto, quello delle *Alpi di Fassal Fassaner Alpen*: di qua i gruppi di Rava e Cima d'Asta con le loro propaggini, di là la muraglia scura dei Lagorai con in mezzo

una frastagliata terra di nessuno, teatro di sanguinosi colpi di mano e soggetta a ripetuti cambi di proprietà. Artefici e custodi del cimitero erano gli anziani territoriali da prima linea del battaglione Val Brenta del 6° Reggimento alpini, uno dei reparti che, assieme al Feltre ed al *Val Cismon* del 7° (quello di Monelli de *Le scarpe al sole*), rappresentavano la componente alpina della 15[^] Divisione di Castel Ivano. Le sepolture in quel fazzoletto di terra non furono molte: al momento del riuscito sganciamento dei reparti attestati su questi monti verso i contrafforti del Grappa, dopo Caporetto, non avrebbero

raggiunto la quarantina. Certo le unità italiane dislocate in zona avevano subito non poche perdite in due anni e mezzo di guerra, però avevano utilizzato per le sepolture anche altri cimiteri attivati all'inizio della guerra: quelli di Pieve, Castello e Caoria ed anche cimiterini realizzati ad hoc nei pressi di località teatro di sanguinosi combattimenti, come quello del Feltre ai piedi del Cauriol. Le prime sepolture riguardarono le salme di undici alpini della 263[^] compagnia facenti parte di una corvée di rifornimenti per il presidio di forcella Magna rimasto isolato e travolti da una valanga all'altezza di malga Cima d'Asta il 9 marzo 1916. Il cimitero ospitò anche le spoglie di sei giovani ufficiali, di cui tre decorati di Medaglia d'Argento al Valor Militare alla memoria: i sottotenenti del Val Brenta Paolo Marconi colpito nell'azione del 16 giugno del 1916 ai laghi Lasteati e Francesco Giuntoli e Annibale Guaragna morti nella difesa di Cima Cauriol il 3 settembre 1916. I battaglioni alpini Feltre e Monte Pavione e la Brigata di fanteria Venezia ebbero anch'essi dei

caduti qui sepolti. Tra questi l'esploratore Luigi Barel, definito dallo scrittore Paolo Monelli nel suo *Le scarpe al sole* come "...il più bell'alpino del battaglione Feltre ...". Vi vennero tumulati anche i resti di un appartenente all'esercito austriaco, probabilmente uno *Standschütze* tirolese, inviato in missione di ricognizione dal passo del Manghen nei primi giorni di guerra e precipitato dalle creste di Cima d'Asta. Veneto, Lombardia, Toscana, Marche, Abruzzo, Campania: queste le regioni di provenienza dei caduti italiani già qui sepolti con una



netta prevalenza di originari della provincia di Vicenza, principale bacino di reclutamento del battaglione *Val Brenta*. Dai loro documenti personali risulta che prima della guerra avevano svolto mestieri umili, con dure esperienze di emigrazione.

Non pochi erano padri di famiglia, trattandosi in maggioranza di richiamati nella Milizia Territoriale. I sottotenenti erano stati invece studenti universitari che avevano ottenuto la nomina a ufficiale di complemento dopo alcuni mesi di corso a Modena o nelle retrovie del fronte. Nel dopoguerra gli agenti atmosferici avevano provveduto ben presto a cancellare la vernice con cui originariamente erano stati riportati i nomi sui cippi di granito.

Fortunatamente però, in assenza anche di documenti ufficiali, è stato possibile redigere un elenco quasi completo dei caduti grazie ad un recente rinvenimento da parte di Giuseppe Ielen -un ricercatore di origini triestine ma spesso in Tesino per motivi familiari- di una serie di immagini fotografiche del sito scattate attorno al 1920.

Successive ricerche presso vari Archivi di Stato ed il Ministero della Difesa hanno fornito preziose informazioni anagrafiche e militari dei caduti.

C'è da dire anche che queste salme hanno dovuto percorrere una vera e propria "via crucis" postbellica: sono state sepolte nientemeno che *quattro volte*. Originariamente a Sorgazza, poi a Pieve Tesino, ancora a Borgo Valsugana per essere finalmente collocate nei loculi del Sacrario militare presso il Cimitero civico di Trento. In seguito a tutti questi spostamenti, le gene-

ralità riportate sulle casse o altri involucri si erano degradate in tal modo che molti cognomi sono stati poi riportati gravemente storpiati sui loculi e sul registro del Sacrario, alcuni del tutto irriconoscibili per le famiglie. Circa il destino del sito, successivamente alla traslazione delle salme nel cimitero militare di Pieve Tesino, i trentanove cippi di granito in capo a tre file di tombe furono ammassati ai lati della base dell'obelisco/monumento ed il terreno venne delimitato con una recinzione in legno. Una decisione importante è stata presa però nel 2009 quando la Soprintendenza per i Beni

Architettonici della Provincia Autonoma di Trento stabiliva che l'ex cimitero militare di malga Sorgazza rientrava nell'ambito di applicazione della legge 7 marzo 2001, n. 78 "Tutela del patrimonio storico della prima guerra mondiale" e provvedeva per un intervento di manutenzione straordinaria e recupero in collaborazione con il Comune di Pieve Tesino, proprietario del terreno.

I lavori iniziavano nell'estate del 2010 con la pulizia preliminare dei graniti e la verifica degli elementi mancanti e danneggiati. Quelli maggiormente impegnativi (sbancamenti, livellamento delle superfici, ricollocamento dei cippi, messa in sede delle nuove parti in granito, ecc.) avevano poi luogo nei mesi estivi del 2011 per concludersi nella stagione autunnale. È stato posto anche un masso in granito con l'elenco dei caduti identificati ed un tabellone esplicativo, all'esterno del perimetro, con brevi biografie ed una nota storica. Di quattro di loro non si sono ancora potuti reperire i documenti, ma la ricerca continua...

Marino Sandri

ATTIVITÀ SPORTIVA

a cura di Marino Sandri

Valdobbiadene: al campionato nazionale marcia di regolarità in montagna a pattuglie sei le staffette trentine in gara

uona la partecipazione della Sezione di Trento nel 40° Campionato Nazionale di marcia di regolarità in montagna a pattuglie, svoltosi il 16 e 17 giugno scorsi a Valdobbiadene, in provincia di Treviso. Le sei staffette trentine in gara (per un totale di 18 atleti) hanno potuto infatti confrontarsi con i migliori rappresentanti nazionali della storica ed impegnativa disciplina. La marcia di regolarità in montagna a pattuglie è infatti la disciplina sportiva più vicina alla tradizione alpina: per le pattuglie in gara, composte da tre concorrenti, il risultato è il frutto non solo dell'allenamento ma anche e soprattutto dell'affiatamento e della coralità: non si lascia nessuno indietro e si vince o si perde quindi tutti insieme. Nel magnifico territorio scelto per la manifestazione, splendido dal punto di vista paesaggistico ma anche molto significativo dal punto di vista storico, comprendendo località che sono state l'ultimo baluardo a difesa dell'Italia nella prima guerra mondiale dopo la nefasta rotta di Caporetto, hanno gareggiato ben 420 Alpini suddivisi in 140 pattuglie ed appartenenti a

27 Sezioni, che si sono sfidati su un tecnico ed impegnativo percorso di circa 18 km con tratti alternati di salita, piano, falsopiano e discesa. A primeggiare gli esperti Alpini di Salò, su Valdobbiadene e Biella. Il prestigioso trofeo ANA "Scaramuzza", di specialità ed assegnato in base ai punteggi di tutte le pattuglie delle stessa Sezione, è stato alla fine conquistato dalla Sezione di Brescia davanti a Bergamo e Biella.

CLASSIFICHE

ASSOLUTA e CATEGORIA "A"

1°) Giovanni Massardi - Nazzareno Polini - Mirko Baruzzi (sezione di Salò, penalità 134,15); 2°) Pierangelo Spader - Mario Foltran - Gustavo Poloni (sezione di Valdobbiadene, penalità 172,17); 3°) Daniele Coda Caseia - Corrado Vallivero - Massimo Fortunato (sezione di Biella, penalità 186,52). Pattuglie trentine: 47°) Zontini Diego, Tonini Fabrizio, Poletti Paolo; 48°) Andrighi Lino, Radovan Matteo, Longhi Carlo; 50°) Sonna Matteo, Caserotti Armando, Paternoster Paolo.

CATEGORIA "B":

1°) Emilio De Giorgis - Franco Gnoato - Giampietro Pasqual (sezione di Biella, penalità 207,25); 2°) Claudio Archetti - Angelo Marmentini - Francesco Galuppini (sezione di Brescia, penalità 215,14); 3°) Andrea Poma - Giovanni Giupponi - Enrico Bigoni (sezione di Bergamo, penalità 217,74). Pattuglie trentine: 32°) Bianchi Fabio, Tita Maurizio, Daldoss Adalberto; 55°) Cerrutti Mario, Manzana Giuliano, Bertolini Giuliano; 58°) Cappelletti Tarcisio, Cappelletti Gilberto, Berlanda Corrado.

CLASSIFICA TROFEO NAZIONALE PER SEZIONI:

1°) Brescia (1246 punti); 2) Bergamo (1197); 3) Biella (964), 4) Torino (910), 5) Valdobbiadene (909), 16) Trento (360).

CLASSIFICA TROFEO SEZIONALE "PIETRO LONGO":

1°) Biella (256 punti); 2°) Salò (253); 3°) Bergamo (251). 17°) Trento (110)





Circuito "Vertical Race" a Verla di Giovo

Con la gara di mercoledi 27 giugno a Verla di Giovo inizia l'edizione 2012 del circuito Vertical Race, gare di corsa in montagna non competitive sui sentieri della valle di Cembra e altopiano di Pinè.

La gara "Vertical Corona" con partenza a Verla e arrivo alla croce del monte Corona è stata organizzata dal locale gruppo alpini in collaborazione con atletica valle di Cembra e mai zeder team.

Grande successo di partecipanti ben 120, a sfidarsi sul duro percorso di 3000 metri con 550 metri di dislivello. Primo ad arrivare in vetta **Antonio Molinari** seguito da **Andrea Debiasi** e al terzo posto **Ales**-

sandro Coslop, in campo femminile prima Francesca Jachemet a seguire Laura Gaddo e terza Nadia Scola tutti nomi di primo piano nel panorama della corsa in montagna. Un bravi a tutti gli atleti arrivati in cima ripagati da un panorama mozzafiato sulle campagne vitate della vallata e le montagne circostanti.

Serata proseguita all'insegna dello sport e dell'amicizia presso l'oratorio di Verla con premiazioni dopo aver gustato la cena preparata dal gruppo alpini. Ringraziamento speciale a tutti i partecipanti giunti anche da lontano, a tutti i collaboratori dai pompieri al gruppo alpini di Ville che ha curato il ristoro in vetta ai pompieri a chiunque si è prestato grazie di cuore;il successo della manifestazione si deve proprio a queste persone che lavorano instancabili dietro le quinte.

La gara quest'anno ha assunto un significato molto importante e speciale per il gruppo alpini di Verla. Infatti quest'ultima è stata dedicata a Marco Rizzoli anche lui atleta e organizzatore, alpino che da poco ci ha lasciati, ma il suo ricordo la sua laboriosità, tenacia, schiettezza rimarrà sempre con noi ecco perchè ad inizio gara è stato ricordato con un sentito applauso e dall'alto ci ha accompagnati in questa speciale serata.

In ottobre il campionato nazionale alpini per Carabina libera e Pistola standard

Il 6/7 ottobre si terrà presso il poligono di Vicenza il campionato di Tiro a Segno a Fuoco

1. Carabina libera calibro 22 LR. posizione Regolamentare a terra

Bersaglio come da regolamento U.I.T.S. Ripresa unica da 30 colpi, un colpo per bersaglio Tempo di gara 45 minuti comprese le prove 2. Pistola Standard calibro 22 LR.

Bersaglio come da regolamento U.I.T.S. Ripresa unica in 6 serie di 5 colpi sparati nel tempo limite Tempo di Gara 150 secondi per serie

Possono partecipare alla gara tutti gli Alpini in regola con il tesseramento A.N.A. 2012 e il tesseramento UITS 2012 Chi fosse interessato a partecipare può telefonare a Sandri Marino 340 6347989 o a Andreatta Mariano 333 2510318 entro il 02/10/2012

Truppe in addestramento nei bunker di Cadine

Ha avuto inizio con il mese di agosto, la prima sessione di addestramento per il personale del Comando Militare Esercito "Trentino Alto Adige", avente lo scopo di acquisire e mantenere una forma fisica idonea per poter assolvere i propri compiti istituzionali con efficacia ed efficienza. I militari del Comando di Trento hanno svolto una marcia di addestramento sul monte "Soprasasso" che li ha portati a percorrere un tracciato di sicuro interesse storico culturale nonché paesaggistico, considerati gli innumerevoli punti panoramici offerti dal tratto di sentiero che sovrasta proprio il capoluogo trentino. Ad accogliere i militari, Valentino Bonvecchio Capogruppo degli Alpini di Cadine, esperto della zona, che ha fornito la sua pronta disponibilità a guidare il personale in visita alla vecchia strada militare sulla quale sono ancora ben conservati capisaldi, fucilerie, bunker, gallerie di collegamento e ricoveri interrati che l'Impero

I militari in esercitazione nei dintorni di Cadine con il capogruppo Valentino Bonvecchio



Austro Ungarico aveva realizzato nel 1915 a scopo difensivo. La giornata ha rappresentato dunque per i militari in marcia, l'occasione non solo di addestrarsi ma anche di rafforzare il legame con i gruppi

Alpini presenti sul territorio nonché di riscoprire il valore storico e paesaggistico di cui il Trentino è particolarmente ricco: proprio per questo sono già in programma analoghe attività in altre zone.

olzano. Sulle Torri del Falzarego-Col de Bos si è svolta la tradizionale esercitazione "Falzarego", organizzata dal Comando Truppe Alpine di Bolzano per verificare le capacità raggiunte dal proprio personale al termine dei corsi alpinistici primaverili e per testare il materiale tecnico di recente acquisizione da parte della Forza

Alla presenza del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, Generale Claudio Graziano e di numerose autorità civili, sia nazionali che locali, il Comandante delle Truppe Alpine, Generale Alberto Primicerj, ha avuto parole di elogio per i suoi Alpini che, ormai prossimi a un nuovo ciclo di impiego nel difficile Teatro operativo afgano, si sono confermati ancora una volta interpreti di prim'ordine della disciplina alpinistica, dando ennesima prova della loro spiccata capacità di saper operare in un ambiente impegnativo e selettivo come quello montano.

In un palcoscenico naturale unico al mondo per bellezza e significato storico, grazie anche ai collegamenti video resi possibili dal 2° reggimento trasmissioni Alpino e all'efficace organizzazione logistica del reparto comando e supporti tattici "Tridentina", le moltissime persone intervenute hanno applaudito sia la dimostrazione tecnico-tattica fornita dagli Alpini appartenenti alle Brigate Julia e Taurinense e al Centro Addestramento Alpino, abili nel districarsi in tecniche di progressione in parete e manovre di soccorso create con abilità dal personale istruttore, sia l'atto tattico in cui è stato simulato un episodio verosimile nell'impiego dei militari italiani in operazione.

Significativa, al riguardo, la presenza degli incursori del 9° reggimento "Col Moschin" e dei paracadutisti del 185° reggimento acquisizione obiettivi, vera novità di questa edizione, che, assieme ai Ranger del 4° reggimento Alpini paracadutisti, costituiscono le Forze Speciali e per Operazioni Speciali dell'Esercito Italiano; insieme hanno fornito una dimostrazione pratica del loro altissimo livello addestrativo, che, unitamente all'impiego delle più moderne tecnologie per l'analisi e lo studio del terreno, li rende particolarmente idonei a intervenire in situazioni di crisi.

Nelle varie fasi dell'esercitazione sono intervenuti anche gli aeromobili dell'Aeronautica militare della base di Strana e quelli dei reparti dell'aviazione dell'Esercito, dislocati a Bolzano, Rimini e Casarsa.



Al termine dell'esercitazione, il Generale Graziano si è detto entusiasta per l'organizzazione e la piena riuscita dell'attività e, dopo aver salutato e ringraziato per la

loro presenza le numerose Autorità intervenute, ha ricordato l'importanza di momenti addestrativo-operativi come questo, in considerazione anche del fatto che la maggior parte degli scenari operativi in cui operano i soldati italiani si identifica con quello montano e prevede quindi che il personale sia sempre perfettamente preparato sia dal punto di vista fisico che mentale.





Un piccolo alpino

Tra gli spettatori dell'ultima adunata di Bolzano vi era anche un bimbo di Pergine Valsugana di 8 anni, Jacopo Bellato, che accompagnato dal papà, ha assistito a **tutta la sfilata dall'inizio alla fine**, con il suo piccolo cappello alpino in testa e condividendo l'entusiasmo di chi stava attorno a lui.

Non era la prima volta che Jacopo vedeva gli alpini, ma era la prima volta che partecipava ad un'adunata. Tornato a casa, sui banchi di scuola (3^ elementare al Sacro Cuore di Trento) ha quindi voluto mettere in rima le emozioni che quella particolare giornata gli ha suscitato. Poche righe spontanee, ma cariche di significato profondo, lo stesso che a ben vedere dà corpo e anima a quell'"essere alpini" che ci portiamo dentro; righe che ci sono state fatte avere in Sezione e che abbiamo quindi voluto pubblicare per condividerle con voi:

Penna Nera
Penna, Penna che fu
Penna che è
Penna che sarà
sempre lei
la penna d'alpino
che in Russia
simboleggiò la Tridentina
e che ancora oggi
i reduci di quella gelida guerra
la portano e onorano
come se fosse per loro la vita.
Quindi Dio grazie di avermi fatto
alpino.

Jacopo Bellato, maggio 2012



Cerimonia alpina a Passo Fittanze

omenica 15 luglio 2012 si è tenuto il classico appuntamento "Pellegrinaggio a Passo Fittanze" organizzata in collaborazione tra la Sezione Ana di Trento e di Verona. La manifestazione ha visto la partecipazione dei Presidenti delle Sezioni Ana di Trento e Verona, Pinamonti e Peraro, con numerosi consiglieri sezionali, otto reduci di guerra della Lessinia; i Sindaci delle Amministrazioni comunali di Ala, Erbezzo, Bosco Chiesanuova, S. Anna e Cerro. Hanno partecipato inoltre i Generali Campagnola e Castellani, il Colonello comandante dei Parà Sardi, rappresentanze dei Carabinieri, i Vessilli delle Sezioni di Trento, Verona e Milano, il Presidente della Provincia di Verona Marcolini, e rappresentanti delle Comunità montane. Durante la cerimonia la Fanfara di

Ala, quella di Caldiero e il Coro Coste Bianche di Negrar hanno allietato i partecipanti con numerosi brani. La ricorrenza ha visto una buona presenza di alpini e di amici con i loro familiari. Momento particolarmente toccante è stata la lettura della preghiera dell'alpino da parte dell'alpino Bruno Doardo. Tra i presenti anche lo scultore Cinetto, autore del monumento delle Fittanze.

Don Rino, Capellano della Sezione di Verona durante l'omelia ha sottolineato più volte l'importanza del volontariato, della fraternità e dell'amicizia. Ritrovarsi nelle varie ricorrenze con lo spirito associativo è essenziale perché la memoria deve essere tenuta sempre viva, va aiutata con metodi adeguati e queste cerimonie sono di ausilio allo scopo.

Raduno a Cuneo

Raduno di alpini il 20 e 21 ottobre a Cuneo. Sono invitati quanti hanno fatto il Car o l'alpino nel 1977 alla caserma "Ignazio Vian". Viene organizzata una rimpatriata in occasione del 35°. Recati organizzativi: Ezio Cavallo 0171 697046 oppure 329 5471913; e-mail eziogio5760@libero.it.

Ricerca

Sono Antonio Armani dl gruppo di Pieve di Bono, cerco, per una rimpatriata Boghi Gualtiero che nel 1970-71 era militare con me alla Schenoni a Bressanone, all'epoca abitava a Gardolo.

Incontri

Si sono incontrati, al Raduno Triveneto a Feltre, a 48 anni dal servizio militare; erano alla 94° Compagnia del. Btg Trento a Monguelfo. Sono: Saverio Nervo del Gruppo di Pieve Tesino e Ilario Paoli del Gruppo di Sant'Orsola Terme.



In 1500 al "Triveneto" di Feltre

Erano almeno 1500 gli alpini trentini che domenica 22 luglio 2012 sono scesi con ogni mezzo a Feltre (BL) per prendere parte al raduno Triveneto, quest'anno organizzato con formula estiva. Dunque 1500 penne nere con circa 150 Gagliardetti ed il Vessillo sezionale, accompagnati dalla Fanfara Sezionale e dalla Fanfara di Riva del Garda: un vero colpo d'occhio, anche grazie al nuovo gilet sezionale indossato dagli alfieri, che non ha mancato di strappare applausi alla gente accorsa lungo le transenne, ed un coro di congratulazioni da parte dei vertici ANA, a partire dal presidente nazionale Perona, che con vivo plauso hanno constatato la compattezza dei trentini. Dicevamo, una sfilata molto lunga, che si snodava dal non proprio vicinissimo abitato di Pedavena (e non sono certo mancati quegli Alpini che. in attesa del via, hanno approfittato per assaggiare la specialità locale, con qualche conseguenza sullo sfilamento successivo) e lungo l'ampio viale giungere in vista della caserma Zanetelli che ha ospitato migliaia e migliaia di Alpini nel corso della sua lunga storia. Il presidente Pinamonti, con diversi consiglieri sezionali, era presente a Feltre sin da sabato per presenziare con il nostro Vessillo alle numerose manifestazioni collaterali, dall'alzabandiera al gemellaggio fra le sezioni di Feltre e Valdagno. Alla S. messa al campo, officiata dal Vescovo di Belluno,



sono stati richiamati i valori della solidarietà e del volontariato tanto preziosi quanto presenti nell'opera degli Alpini. L'alto prelato non ha mancato di ricordare con affetto tutti quei soci che in quei giorni, privandosi del piacere d'una così bella manifestazione avevano preferito impegnare il loro tempo quali

volontari nei campi d'accoglienza in Emilia, in aiuto alle vittime del sisma. Va dunque in archivio un'edizione che, seppure svoltasi in un periodo non consueto per un Triveneto, di certo resterà nei ricordi di quanti vi hanno partecipato.

Paolo Frizzi





CRONACHE DAI GRUPPI

ZONA DESTRA ADIGE

GARNIGA TERME - Un migliaio di persone ha presenziato domenica 15 luglio all'inaugurazione della chiesa alpina d Rocal a Garniga Terme, dedicata a San Maurizio. Alla cerimonia erano presenti venti Gruppi alpini che in mattinata aveva sfilato accompagnati dalla Banda sociale di Aldeno. Dopo la celebrazione della Messa da parte di don Daniele Morandini, gli interventi da parte delle numerose autorità amministrative intervenute alla manifestazione. Per la Sezione Ana di Trento era erano presenti il presidente emerito Giuseppe Dematté con il consigliere sezionale Remo Gislimberti. Al termine, pranzo confezionato dal Nuvola e poi musica con la Banda sociale di Aldeno.

Curiosa la vicenda storica della chiesetta

che ha visto la sua realizzazione a quasi un secolo dalla prima disposizione, Nel 1917, Davide Cont, abitante della frazione Cimoneri di Cimone, disponeva con proprio testamento di donare parte dei propri beni alla Parrocchia di Cimone, con la condizione che venisse eretta una piccola chiesa sul proprio podere.

Questo suo piccolo grande desiderio è stato realizzato appunto a distanza di quasi un secolo grazie all'impegno tenace di Gaudenzio Piffer, alpino del Gruppo Ana di Garniga Terme. Con passione ed entusiasmo è riuscito a coinvolgere enti, associazioni, persone e professionalità varie.

Dopo tre anni di lavori con circa 300 persone impegnate a titolo gratuito nei ritagli di tempo, la chiesetta è divenuta realtà. Determinante è stato il ruolo del Gruppo Ana di Garniga Terme e del suo capogruppo Sergio Coser.

MATTARELLO - Giovedì 17 maggio il Gruppo Alpini di Mattarello ha organizzato la 5^ edizione della Festa degli Alberi per gli alunni delle Scuole Elementari.





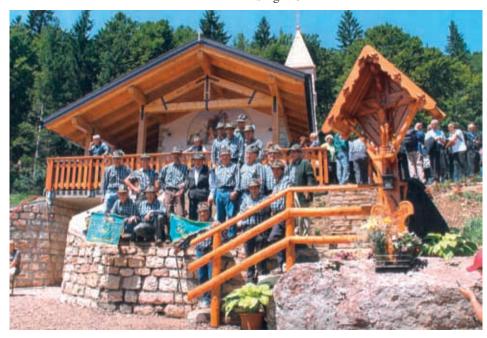
Favorita da una splendida giornata di sole, la manifestazione ha visto la partecipazione di circa 400 persone fra scolari ed insegnanti accompagnate da 36 soci ed amici del Gruppo.

I ragazzi sono partiti alle 8,30, e alle 9,30, raggiunto il Forte di Mezzo, hanno consumato la colazione e hanno ricevuto in dono una piccola borraccia metallica che conserveranno per le prossime edizioni e che servirà anche come iniziativa ecologica evitando il ricorso ai bicchieri di plastica.

Si sono poi divisi in tre gruppi che, a rotazione in modo da apprezzare meglio le spiegazioni fornite dai nostri volontari, hanno approfondito tre tematiche riguardanti vecchi mestieri ed attività: la storia delle calcare, la carbonaia e la fienagione. L'iniziativa è stata molto apprezzata dai ragazzi che hanno avuto così modo di conoscere ed apprezzare attività che al tempo dei loro nonni e bisnonni erano abituali e che adesso sono ai più sconosciute.

Alle 12,30 è stato servito il pranzo alpino costituito da 35 kg di pasta, mentre il pomeriggio è stato dedicato, esaurita la parte tecnica, anche al divertimento.

A fine giornata rientro a scuola con la soddisfazione di aver trascorso all'aperto una giornata non solo di svago, ma anche istruttiva, inserita così nell'abituale percorso didattico.



ZONA SINISTRA ADIGE

COGNOLA – Il Gruppo Ana di Cognola ha trascorso una giornata indimenticabile piena di emozioni in occasione dell'Adunata di Bolzano. È stato come rivivere i così detti "vecchi tempi" che ci hanno ricordato fatti e aneddoti trascorsi da giovani commilitoni. Per alcuni è stato un momento commovente visitare la Caserma Huber dopo 42 anni. Rivedere quei luoghi intatti come li abbiamo lasciati ha suscitato nei nostri animi dei ricordi che sembravano quasi del giorno precedente e non di un lontano 1970. La parte più emozionante della giornata è stato sfilare tutti insieme, uniti



con lo stesso ideale e accompagnati da una folla di gente che continuava a inneggiare "Viva Gli Alpini". La buona organizzazione consolidata nelle precedenti edizioni e la disciplina dei ragazzi hanno fatto sì che tutto sia andato per il meglio.

MATTARELLO - Nell'estate appena trascorsa, una comitiva di gitanti del sobborgo di Mattarello si è recata alle Tre Cime di Lavaredo. Assieme a loro, anche il socio alpino Giovanni Battista Tomasi che in quei luoghi, al "campo invernale" nel 1962 si era reso protagonista del salvataggio in extremis di un commilitone che da più di cento metri su un ripido pendio ghiacciato scivolava pericolosamente, a testa in giù, trascinato dal pesante mortaio che aveva in spalle verso le rocce sottostanti con conseguenze immaginabili. Grande lo spavento per ambedue con nessuna conseguenza. Dopo molte ricerche, a più di quaranta anni di distanza, si trovarono e poterono riabbracciarsi. Con gran gioia l'alpino Tomasi ha potuto osservare che da allora, sebbene fossero trascorsi cinquanta lunghi anni, quei luoghi sono rimasti immacolati tanto da ritrovare ancora quei riferimenti importanti come la sua memoria ricordava. Nel rientro, doverosa visita al cimitero militare di Croda Bagnata, in valle di Ladro, dove sono sepolte le spoglie di 1259 Caduti di varie Nazioni della Prima Guerra Mondiale. Con un "attenti" e una preghiera a ricordo si è conclusa la giornata e la gita. Nella foto l'alpino Tomasi nel 1962 alle Tre Cime di Lavaredo



MONTEVACCINO – Il giorno sabato 31 marzo 2012 si è svolto sulla collina di Trento la seconda edizione dell'Argentario Day, la giornata del volontariato che coinvolge tutti i sobborghi dell'Argentario (Martignano, Cognola, Montevaccino, San Donà, Tavernaro, Villamontagna e Laste) con il motto "tanti cittadini responsabili realizzano tante piccole azioni per una comunità più solidale e sobborghi più accoglienti".

Anche quest'anno il gruppo alpini di Montevaccino ha partecipato all'iniziativa con circa 20 soci occupandosi della sistemazione e del ripristino della strada di Pramorghen, della strada del Marez e della strada di Vallarghe. A Pramorghen i lavori hanno riguardato la realizzazione di una canaletta in calcestruzzo per la regimazione delle acque meteoriche che

consente ora il transito in sicurezza sulla strada stessa. Sulla strada del Marez e di Vallarghe invece il gruppo Alpini ha svolto lavori di pulizia scarpate e taglio piante ingombranti la sede stradale. Tutto questo per dimostrare che il volontariato organizzato può essere una possibile soluzione ad un futuro in cui le risorse pubbliche a disposizione saranno sempre minori, determinando sicuri effetti positivi dalla sinergia tra pubblico e privato, tra amministrazione e volontariato.



VILLAZZANO – È sempre vivo in noi il ricordo di Franco Coser. È sempre vivo come esempio di dedizione ed impegno, sia nel Gruppo Alpini di Villazzano che nel sociale, e per questo lo ringraziamo.



PRESSANO – Al socio Beniamino Stocchetti di Pressano classe 1921, è stato conferito dal capo dello Stato un riconoscimento a favore dei cittadini italiani, militari e civili, deportati e internati nei lager nazisti. Gli è stata consegnata in occasione delle manifestazioni celebrative del 66° anniversario di fondazione della nostra Repubblica, che si sono svolte in piazza Dante a Trento.

Il direttivo del gruppo alpini di Pressano con simpatizzanti e parenti, si sono stretti con affetto e riconoscenza attorno al caro Beniamino per qualche momento di festa conclusasi con un brindisi di rito nella sede sociale di Pressano. Presenti anche il presidente della sezione di Trento Maurizio Pinamonti e il sindaco del Comune di Lavis Graziano Pellegrini.



Doss Trent

ZONA ALTIPIANI FOLGARIA LAVARONE VIGOLANA LUSERNA

LUSERNA – Alpini e Schützen si possono incontrare in amicizia, è avvenuto recentemente a Luserna. È di buon auspicio per il futuro, anche in altri luoghi.

una folla commossa di paesani che hanno voluto testimoniate l'affetto, la stima e la riconoscenza per quanto ha fatto nella sua comunità.



BESENELLO – Il giorno 8 settembre, il capogruppo Giuseppe Luchetta e la moglie Carla Goller hanno festeggiato il loro 50° anniversario di matrimonio. Giuseppe, classe 1938, ha svolto il servizio militare a Dobbiaco, nel 2° Artiglieria da Montagna Gruppo Asiago nel 1959-1961. È stato tra i fondatori del Gruppo Alpini di Besenello nel 1990 nonché capogruppo dal 1992 ad oggi. La moglie Carla ha sempre collaborato al fianco del marito Giuseppe. Gli alpini augurano loro ancora tanta felicità e vita assieme. Nella foto, Giuseppe e Carla il giorno delle nozze.

ZONA ROVERETO



POMAROLO - All'età di 92 anni, nel giugno scorso, è andato avanti Aldo Adami, socio del Gruppo Ana di Pomarolo. Era alpino della Divisione Acqui a Cefalonia, e dopo l'8 settembre del 1943 subì la rappresaglia nazista. In quanto trentino, venne risparmiato dalla eliminazione di massa dei prigionieri italiani di guerra per essere internato in Germania. Nel 1962 partecipò alla costituzione del Gruppo Ana di Pomarolo, collaborando poi alla costruzione della Nita delle Penne Nere in Servis. Figura notissima per il suo impegno nell'ambito del gruppo e del sociale, seppe esprimere l'orgoglio di perpetrare quelle tradizioni e valori che si identificano nello spirito alpino. Un commovente saluto, con l'ampia partecipazione di tutti i 19 galgiardetti della zona di Rovereto, ha accompagnato il reduce nel suo ultimo viaggio. Con loro anche dirigenti Ana e



ZONA BASSA VALLAGARINA

SABBIONARA – L'Alpino Matteo Campostrini, classe 1977, è andato avanti il 4 giugno 2012 stroncato da un male incurabile che ha combattuto per anni con serena e caparbia tenacia. Assieme a una folta schiera di amici il Gruppo si unisce al dolore della madre Giovanna, del padre alpino Ruggero, della sorella Marcella e di tutti i famigliari, ricordando con gratitudine Matteo per i tanti momenti di amicizia e di



collaborazione (è vivo ancora in molti il ricordo della sua presenza all'adunata di Bolzano, ultima di tante), guardando con ammirazione il coraggio con cui ha affrontato la sua malattia.

ZONA ALTO GARDA E LEDRO



ARCO – Trasferta a Praga in pullman, nel giugno scorso, con il Gruppo Ana di Arco. Le giornata sono state trascorse visitando luoghi della memoria oltre escursioni di carattere turistico. Visita al campo di concentramento di Mauthausen; poi della città di Praga. Quindi al cimitero militare italiano di Milovice, gita sulla Moldava, pranzo sul battello, e nel pomeriggio visita al cimitero di Olsany dove sono sepolti i Legionari impiccati ad Arco e Riva, alla fine della Grande Guerra; visita alla città di Pribram, luogo d'incontro degli italiani della Valle

di Ledro durante la Grande Guerra e poi nella chiesa di Svata Hora dove sarà esposta una mostra della Valle di Ledro; visita al Castello di Konopistè.

BEZZECCA – Valentino Ferrari nel giorno del suo battesimo in braccio al papà

Mirko membro del direttivo di Tiarno; alla sinistra il fratello Vincenzo e il padrino Paolo Crosina "Bigeti" cassiere del gruppo di Tiarno; a destra il nonno Graziano Mora "Ari" col figlio Walter (capo gruppo di Bezzecca) col figlio Federico.



TENNO – Nell'autunno del 2011 Mauro Ambrosi porta a conoscenza degli Alpini tennesi le precarie condizioni sociali in cui vivono le popolazioni Moldave. In particolare il buon Mauro prende a cuore la richiesta del sindaco di Falesti, paesino tra i più poveri del Paese e presenta in una delle riunioni mensili una richiesta di finanziamento per l'acquisto di legna da ardere destinata alla popolazione locale. Il direttivo guidato dal capogruppo Patuzzi prende a cuore la proposta di Ambrosi e decide di devolvere una cospicua somma alla causa. Accertatosi del reale recapito della somma devoluta e a seguito di lettera sottoscritta dal sindaco moldavo in cui si elencano tutti i beneficiari, per verificare con i propri occhi che la generosità alpina fosse andata a buon fine Mauro, nel giugno scorso, parte alla volta di Falesti portando con se i saluti del Gruppo Alpini Tenno e una targa ricordo realizzata e



offertaci dallo scultore Livio Tasin, sempre pronto a rispondere ad ogni nostra richiesta artistica. Al suo rientro l'Ambrosi ci illustra la trasferta di due settimane in Moldavia, dove è stato caldamente ospitato dalle famiglie del posto, che conducono una vita quotidiana per noi ormai dimenticata. Ci fa inoltre sapere di aver consegnato al sindaco di Falesti la targa e ci consegna una lettera del sindaco stesso con richiesta di un gentile contributo per la realizzazione di un nuovo pozzo per l'acqua potabile. Entro l'anno il direttivo si pronuncerà in merito in base alle proprie possibilità.

TENNO – Nel riportare l'opera di solidarietà nei confronti di una piccola comunità nella provincia equadoregna di Cueca, abbiamo involontariamente saltato una riga della cronaca trasmessaci sull'evento. Occorre quindi ricordare che l'iniziativa aveva trovato origine su indicazione di Padre Franco Maionese dei Verbiti di Varone. Un religioso amico del Gruppo Ana di Tenno. Ce ne scusiamo con i lettori alpini.

TORBOLE – Enzo non si aspettava di sicuro il *blitz* del Direttivo Alpini di Torbole. Presentatosi con *moka dell'alpino* e due bottiglie di vino confezionate per l'adunata nazionale di Bolzano, anche per Enzo è stata una gradita sorpresa. Nato nel maggio del '22 a Ceniga, sposatosi alla fine della guerra con Maria Tavernini, è diventato torbolano



a tutti gli effetti. Arruolatosi di forza nel '41, prima a Bassano, poi a Levico e quindi a Lavarone, dopo un duro addestramento di marce giornaliere di 30-40 Km, fu poi inviato con la Julia sul fronte russo. Fece parte di quel "fortunato" gruppo di alpini che, in quella tragica ritirata, sbagliò strada, si diresse a nord e finì per ricongiungersi con la Tridentina. Gelo, fame, paura, marce forzate sono tutte vicende che Enzo ha vissuto ma che da persona schiva ha sempre evitato di enfatizzare. Con convogli di fortuna e mille vicissitudini riuscì a rientrare in Italia. Dopo l'8 settembre si rifiutò di aderire alla Repubblica di Salò. Prigioniero, fu internato in campo di concentramento a Lienz dove lavorò in una fabbrica di carri armati. Gli Alleati lo liberarono e potè rientrare in Italia, solo pelle e ossa, ma sano e salvo. Enzo è uno dei pochi reduci della ritirata di Russia ed è un patrimonio vivente per tutti gli Alpini.

ZONA GIUDICARIE ESTERIORI

BLEGGIO – Grandi manovre al Gruppo Alpini di Bleggio per il 2012. Oltre i tradizionali lavori di organizzazione e collaborazione in varie manifestazioni, anche con altre associazioni i soci del gruppo si sono impegnati in due progetti: la ristrutturazione della sede e la sistemazione di tutta l'area circostante la chiesetta alpina sul Dos di Sant'Alberto. La sede è stata rimessa a nuovo e ampliata con la sistemazione della cucina, la pavimentazione, il riscaldamento a aria, il contro soffitto e la tinteggiatura che l'ha resa molto accogliente. L'altra opera è stata eseguita in collaborazione con il comitato di Bivedo: hanno riguardato i lavori al tetto della chiesetta, sono state rifatte a





nuovo le due piccole lapidi dei caduti e degli internati e inserite in nuovo piccolo monumento adiacente la chiesetta. L'opera si è conclusa con la sistemazione di tutta la scalinata con la posa in ciottolato di tutti i gradini. Terminati i lavori tutti i collaboratori si sono trovati nella nuova sede per una cenetta, orgogliosi di aver fatto con soddisfazione qualcosa che resti nel tempo.

ZONA VALLE DEI LAGHI

CAVEDINE - Domenica 8 luglio a Cavedine è stata celebrata la Messa votiva alla chiesetta dei SS.Martiri in ricordo del voto fatto a seguito della peste del 1575 che provocò, come ricorda la lapide posta sopra la porta di entrata, la morte di 280 persone in Laguna, Mustè e Brusino. Nel corso della guerra 1914-1918 l'Impero Austro-Ungarico decretò la requisizione delle campane delle chiese allo scopo di procurarsi metallo per la fabbricazione di cannoni. Insieme ad alcune campane della chiesa parrocchiale, il 29 maggio 1917 fu requisita anche la campana della chiesa dei SS. Martiri. Venne così a mancare il suono che segnava le ore; allora Riccardo Cattoni si ingegnò e collocò al posto della campana un vomero che aveva una squillante risonanza. Questo vomero restò in funzione fino alla seconda domenica di luglio del 1925 quando fu benedetta una nuova campana, fusa dalla ditta Cavadini & Figlio di Verona. Il Gruppo Alpini di Cavedine ha provveduto a collocare all'interno della chiesetta una bacheca in cui è deposta l'originale campana recante la scritta in rosso, posta dall'ideatore Cattoni Riccardo, "1914-1918 OROLOGIO GUERA CIESA S.T MARTIRI" affiancata da una tabella che ne ricorda la storia.



ZONA GIUDICARIE E RENDENA

BRIONE – Un saluto all'alpino Severino Mattei, andato avanti il 22 luglio scorso, ringraziandolo per la sua attiva partecipazione alle attività sociali. Il gruppo alpini si unisce alla famiglia nel ricordo.



PIEVE DI BONO – Sono trascorsi 64 anni dalla "naja" obbligatoria dell'alpino ottantacinquenne Camillo Scaia presso le caserme "Battisti e Rossi" di Merano, tra i fondatori della fanfara alpina e della sezione di Pieve di Bono dove è tutt'ora iscritto. Con gioia ed orgoglio il nipote Fabio Scaia classe 1992 residente in provincia di Biella ha seguito le orme del nonno e, dopo il R.A.V. in quel di Montorio (Verona) sta svolgendo il periodo di VFP1 presso la caserma alpina "Cesare Battisti" di Aosta. Nella foto, Fabio, in licenza, con il nonno a Pieve di Bono.



ZONA PIANA ROTALIANA E BASSA VAL DI NON

MEZZOLOMBARDO – Come a Cuneo, per l'85a adunata nazionale di Bolzano, la Sezione ha voluto gratificare l'attività e la vitalità del nostro corposo Gruppo con lo sfilamento degli stemmi delle brigate alpine, anticipando nella sfilata il "grosso" dell'intera Sezione; nelle manifestazioni di contorno all'Adunata il Gruppo ha ospitato il Coro sezionale degli Abruzzi "Stella del Gran Sasso" che nella serata del sabato ha proposto un concerto

PIEVE DI BONO - Nel settembre del 1952 il ten. Col. Medico Edoardo De Biasi coadiuvato da alcuni alpini dei paesi della conca pievana, fondava il gruppo alpini di Pieve di Bono; da allora sono passati sessant'anni, una data che andava ricordata, e cosi è stato: L'evento è stato festeggiato solennemente a malga Clef il 5 agosto scorso. Nei pascoli vicini si trova un ex cimitero militare italiano, dove furono sepolti 252 fanti per lo più per malattie causate dal freddo e sotto le valanghe. "A voi eroi che non piombo nemico ma gelido manto colse" recita l'epigrafe sulla stele; i morti furono esumati nel 1933, ma il loro sangue lì vi rimase, e gli alpini tengono quel luogo: recintato, curato ed in ordine. La Messa è stata officiata all'interno dell'ex cimitero, da don Cornelio, che all'omelia non ha mancato di ricordare i Caduti di tutte le guerre: La cerimonia è stata accompagnata dalle note della Fanfara alpina di Pieve di Bono, mentre facevano da corona il vessillo sezionale ed i gagliardetti di Strigno, Storo, Breguzzo, Daone, Castel Condino e Pieve di Bono: fuori del recinto assisteva un numeroso pubblico salito fin lassù a piedi. Sono poi seguiti i discorsi di rito con gli interventi del consigliere sezionale Ferrari, quindi il vice sindaco di Pieve di Bono Franceschetti e per il gruppo, Antonio Armani. Poi tutti sono scesi nei prati a valle della malga dove era stato preparato un rancio alpino. La giornata è poi proseguita con un concerto della fanfara, molto seguito ed applaudito.



di cante alpine e tipiche abruzzesi presso la chiesa dei padri Francescani, stipata fino all'inverosimile.

La bravura e la simpatia dei coristi si

è trasmessa all'intera popolazione anche attraverso lo spirito "montanaro" che lega le seppur distanti aree geografiche dello stivale.



MEZZOLOMBARDO – Come avviene ormai da diversi anni, alcuni soci del Gruppo sono stati presenti nelle prime classi della locale scuola Media per "dialogare" con i circa 80 studenti del corso sui temi legati agli Alpini, alla loro storia, ai NU.VOL.A alla solidarietà, propedeutici alla successiva loro uscita al Doss Trent, avvenuta alcuni giorni dopo. Sulla Verruca di Trento, ac-

compagnati dagli insegnanti ed intrattenuti nella Visita al Museo delle Truppe Alpine dall'amico gen. Basset e dal "contenuto" ma professionale personale militare; ai Soci del Gruppo, presenti in gran numero, l'onere, simpaticamente atteso, della preparazione delle colazioni e della tradizionale pastasciutta, piatto forte e sempre attuale, degli Alpini.





MEZZOLOMBARDO - 1º maggio, una giornata per una manifestazione che si ripete dal 2007 allorquando il nostro cappellano p.Giulio Ioriatti, periva accidentalmente sul sentiero delle Scalacce del Fausior. Anche quest'anno si è rinnovato il momento della ricorrenza con un piccolo momento celebrativo nei pressi della lapide collocata dagli Alpini in suo ricordo nel 2008. Poi, stante la cattiva situazione meteorologica in atto, la continuazione della ricorrenza si è svolta presso Sala Dallabrida, attigua alla sede Sociale del Gruppo, dove p.Giovanni e p.Lino, priore del convento hanno officiato la Messa accompagnata dal coro parrocchiale di Sternigo, paese d'origine del frate cappellano..



MEZZOLOMBARDO – Tradizionale appuntamento nell'amena località boschiva Piani nello scorso 15 maggio per la "Festa degli Alberi", che ci vede da molti anni forza primaria organizzativa a supporto dell'Amministrazione Comunale promotrice con l'unità scolastica nell'organizzazione della manifestazione. Agli Alpini del Gruppo l'onere... gratificante della preparazione e somministrazione della tradizionale pastasciutta, sempre speciale e ricercata, distribuita ad oltre 450 persone tra scolari, corpo insegnante ed autorità locali.



MEZZOLOMBARDO – Domenica 22 aprile è stata intitolata a "Suor Margherita ed alle Ancelle della Carità" la scuola Materna di Mezzolombardo. Da sempre, con l'Ordine delle Suore bresciane, suor Margherita in particolare e la stessa istituzione pubblica, il Gruppo ha mantenuto un filo diretto, intervenendo da oltre cinquant'anni col "Babbo Natale alpino" e nella gestione della Festa di Primavera. A rafforzare questo rapporto, il Gruppo non ha disdegnato il proprio contributo econo-





mico e organizzativo per l'ottima riuscita della manifestazione, partecipata da tutto il popolo rotaliano, e a realizzare una mostra fotografica retrospettiva a titolo "Le Ancelle tra noi", allestita e curata dal Capogruppo e dal socio Franzoi nell'atrio del Municipio. Nelle foto, una rappresentanza del Gruppo davanti al bassorilievo in bronzo, opera dell'artista solandro Giorgio Conta e posta all'ingresso della scuola, in cui si coglie il senso della missione svolta dalle suore nell'asilo ed uno scorcio della mostra.

MEZZOLOMBARDO – Anche quest'anno, il nostro Gruppo attraverso la presenza di molti Soci ha voluto onorare la Festa della Fratellanza a Passo Paradiso-Tonale, evento che si ripete ormai da 35 anni a commemorazione dei Caduti della Guerra Bianca sugli opposti fronti e di tutti i conflitti bellici; partecipata da oltre 1500 persone, vede unire Alpini, Kaiserschützen e Kaiserjäger nell'amicizia e nella condivisione di ideali comuni...



DENNO – Dopo tanta attesa, è nato Federico. Lo annunciano il papà Adriano Iob con il cugino Mauro Sandri entrambi del Gruppo di Denno. Coccolano il piccolo che porta già il cappello con la penna.



SPORMAGGIORE – Il 27 maggio è andato avanti il nostro caro socio alpino Pio Rampanelli.

Per tutto quello che hai fatto per il gruppo per la disponibilità ed il buon cuore, vogliamo dirti grazie e darti un ultimo saluto ora che sei andato nella pace del Signore.



ZONA MEDIA VAL DI NON

RUMO – Nel ricordare il nostro amico alpino Giannino sempre presente e partecipe attivo nei momenti più significativi ed importanti della nostra associazione, vogliamo manifestare alla sua famiglia, alla mamma, al fra-



tello e alla sorella ed a tutti gli altri parenti ed amici, la nostra amarezza e tristezza, il nostro dolore per questo improvviso e traumatico distacco dai suoi affetti più cari. Giannino Moggio è tragicamente scomparso nel tardo pomeriggio di domenica 17 giugno, in un incidente motociclistico. Una persona aperta, disponibile, che sapeva farsi stimare ed apprezzare da tutti. Punto di riferimento indiscusso ed amato della sua famiglia. Compagno di lavoro dalle mani d'oro mosse da un'intelligenza viva e fresca e da una tradizione familiare che viene da lontano. Una risorsa importante della nostra piccola comunità, nella quale non è mai mancato il suo apporto professionale e disinteressato. La folla imponente che ha voluto dare l'estremo saluto a Giannino ed all'interno della quale spiccavano i numerosissimi gagliardetti dei Gruppi Alpini sparsi nelle nostre valli, è stato segno tangibile di una grande stima ed amicizia, che egli si è conquistato sul campo, con il suo agire ed i suoi comportamenti.

ZONA ALTA VAL DI NON

CLOZ – Il Gruppo alpini di Cloz annovera tra i propri iscritti anche Elio Zanoni. Ha una particolarità. Risiede da 25 anni a Chicago e appunto da 25 anni, ogni anno,

torna in Italia per partecipare all'Adunata nazionale degli alpini. Naturalmente era presente anche a Bolzano.



ROMALLO - Nelle giornate di sabato 1 e domenica 2 settembre a Romallo si è svolta l'inaugurazione del monumento ai Caduti di tutte le Guerre. Una manifestazione che ha coinvolto tutta la popolazione. Nella giornata di sabato, è stata aperta la mostra sul periodo tra la Prima e la Seconda guerra mondiale curata dal Gruppo Rayon 2 e patrocinata dal Comune. La mostra rimarrà aperta fino a fine ottobre. Alla cerimonia, molte le autorità presenti e con loro anche numerose penne nere. Altra iniziativa, in serata, con la presentazione al Teatro Parrocchiale del libro su Don Onorio Spada cappellano alpino reduce dalla Russia, che fu a Romallo nel 1944-1945. L'introduzione è stata di Paolo Zanlucchi, autore della pubblicazione e dirigente Ana a Trento. Anche in questa occasione folla di partecipanti. Il tempo favorevole ha permesso, nella giornata di domenica, la perfetta riuscita della manifestazione più importante.



Prima la Messa, poi la sfilata per le vie del paese imbandierate dal Tricolore e accompagnata dalla Fanfara Alpina di Ala, con al seguito la popolazione sempre entusiasta nei confronti degli Alpini. Nel corteo, numerosi gagliardetti provenienti dalla Val di Non e Val di Sole con numerose penne nere e delegazioni delle associazioni d'arma. A rappresentare la Sezione Ana di Trento i consiglieri sezionali Gino Alessandrini e Gianfranco Canestrini e il vice presidente Marino Sandri.

Il Monumento è stato benedetto da Don Mario Ferrari Parroco di Romallo ed è stata depositata la Corona di Alloro a cura del Gruppo Alpini di Romallo. Gli interventi delle autorità hanno sottolineato ruolo e significato del Monumento in quanto monito per evitare che le tragedie della guerra possano ripetersi.

RUFFRÉ – Una bella famiglia alpina viene segnalata a Ruffré. L'alpino Graziano Larcher e Angela nel giorno del matrimonio. Con loro i rispettivi papà, tutti del Gruppo di Ruffré.



ZONA DESTRA AVISIO

CAPRIANA – Gli Alpini di Capriana, con una serata a sorpresa, hanno festeggiato il 90° compleanno del più anziano degli iscritti al Gruppo, nonché l'ultimo



dei suoi reduci, l'alpino Mario Capovilla classe 1922. Mario è stato anche uno degli alpini che fondarono il locale Gruppo nel 1967 ed è stato ed è tuttora, sempre attivo in qualsiasi attività con tenacia e dedizione. A festeggiarlo in compagnia della moglie, dei figli e dei nipoti c'erano anche gli amici alpini di Grumes.

ZONA SINISTRA AVISIO

BASELGA DI PINÉ – In occasione della tradizionale Festa Alpina di Baselga di Pinè, che si svolge ogni anno nel mese



ZONA VAL DI SOLE PEIO E RABBI

RABBI Il 30 giugno e 1 luglio scorsi l'intera Val di Rabbi si è stretta attorno ai propri Alpini per festeggiare tre importanti traguardi dei tre gruppi di penne nere locali: il 50° di fondazione del gruppo di San Bernardo, il 50° di fondazione del gruppo di Piazzola ed il 54° gruppo di fondazione del gruppo di Pracorno. Mezzo secolo di intensa storia e lunga tradizione, ma soprattutto di volontariato, solidarietà e impegno verso gli altri. La sentita manifestazione è iniziata sabato 30 giugno a Piazzola, spettacolare borgo che domina dall'alto la meravigliosa Val di Rabbi. Dopo la sfilata accompagnata dalla musica del Corpo Bandistico di Ossana e Vermiglio, è seguita la tradizionale alzabandiera, la Messa officiata da don Renato Pellegrini, nonché i solenni Onori ai Caduti, con i saluti da parte del sindaco di Rabbi Lorenzo Cicolini e del vicepresidente della sezione ANA di Trento Marino Sandri. Per l'occasione il gruppo di Piazzola, guidato da Maurizio Zanon, ha presentato ufficialmente la nuova madrina, la signora Renata Albertini, figlia del tenente colonnello e medaglia d'argento al valore militare Enrico Albertini, fondatore del gruppo nel 1962 e primo capogruppo per 4 anni. L'indomani, l'affollata cerimonia ha visto il via da Pracorno: il 54° di fondazione del gruppo locale, guidato dal giovane capogruppo Daniele Penasa, è stato celebrato con una breve sfilata, alzabandiera ed Onori ai Caduti con la preziosa assistenza musicale della Fanfara Alpina di Riva del Garda. Gli oltre 50 alfieri e numerosi Alpini, accorsi anche per il 38°Raduno della Zona Valli di Sole, Peio e Rabbi, si sono quindi spostati a San Bernardo, capoluogo della Val di Rabbi. Nel corso della Messa il cappellano militare padre Giorgio Valentini ha più volte sottolineato come "gli Alpini, con il loro proiettarsi verso gli altri e calarsi nelle vicende umane, siano un Corpo particolarmente vicino agli insegnamenti evangelici". Ciro Pedergnana, capogruppo di San Bernardo già dal 1975 al 1985 ed ora in carica dal 1999, si è detto "particolarmente emozionato ed orgoglioso di festeggiare cinquant'anni di solidarietà

e lavoro costante in favore della comunità: un avvenimento di festa per tutti e tre i gruppi locali, che gli Alpini della Val di Rabbi hanno deciso di organizzare in piena e cordiale armonia e collaborazione, dimostrando quindi il profondo spirito di amicizia, fratellanza e solidarietà che dovrebbero sempre caratterizzare e contraddistinguere la vita associativa nei gruppi e tra i gruppi stessi." Concetti condivisi anche dal giovane sindaco Lorenzo Cicolini, che ha voluto ringraziare gli Alpini locali per il "costante e continuo impegno di sana amicizia, solidarietà, fratellanza e volontariato". Sulla stessa lunghezza d'onda il vicepresidente vicario della sezione Ana di Trento Attilio Martini, già vicepresidente nazionale, che ha sottolineato "il forte impegno civile e civico delle penne nere in congedo, particolarmente conosciute ed apprezzata anche all'estero: un impegno continuo che evidenzia ancora una volta un profondo spirito di servizio disinteressato a favore di tutta la comunità, uno spirito autenticamente convinto che dovrebbe essere da mirabile esempio per i vertici politici italiani".





di luglio, il Gruppo ha festeggiato anche l'arrivo di Giacomo, figlio di David Anesi, cassiere nel direttivo. D'auspicio per un roseo futuro di continuazione della nostra tradizione alpina il piccolo è nato il 13 maggio in occasione dell'Adunata Nazionale svoltasi a Bolzano. Papà David è dovuto scendere di corsa sabato sera per assistere alla nascita. Cogliamo l'occasione di rin-

graziare il gruppo NU.VOL.A. "VALSU-GANA" che, sfruttando il rientro di alcuni volontari a casa, ha accompagnato David direttamente in Ospedale a Trento. Finita a lieto fine l'avventura per il giovane papà il Gruppo, al rientro dopo lo sfilamento per le vie di Bolzano, ha festeggiato appendendo alla porta della propria sede il tradizionale fiocco azzurro.

ZONA FIEMME E FASSA

MOLINA DI FIEMME – In occasione dell'Adunata di Bolzano, il Gruppo di Molina di Fiemme ha incontrato degli amici francesi venuti per partecipare alla manifestazione. Il sig. Corradini, un alpino originario di Molina emigrato da tanti anni

in Francia, ha organizzato il viaggio e il soggiorno. Avendo poi espresso il desiderio di conoscere i soci del Gruppo, si è svolto un simpatico incontro conviviale nel corso del quale il capogruppo Sergio Cavada ha donato all'alpino Corradini una targa ricordo.

SORAGA – Nel 1999, il 30 maggio, il Gruppo Alpini di Soraga, in collaborazione con volontari, simpatizzanti e ditte edili locali che hanno impiegato i loro mezzi e materiali, ha rifatto, scolando le acque e re-

alizzando dei ponti in legno, costruiti con le piante che ostruivano il tracciato, il sentiero che porta dalla ex malga Palua alla frazione di Tamion. Un percorso molto panoramico di circa mezz'ora di cammino, che domina



tutta la Val di Fassa e l'incantevole catena Dolomitica.

Durante l'inaugurazione, per festeggiare il grosso intervento, è stata installata una grande tabella che segna il tracciato di tutti i sentieri con una cartina e sottostante una scritta per ricordare la funzione che aveva la malga fino al 1978.

Il giorno seguente, domenica, è stata celebrata la Messa dal parroco Don Giovanni alla Malga Palua, con la presenza dei suoi numerosi alpini e parrocchiani. È seguito il pranzo alpino in compagnia e allegria, animato da alcuni giochi.

La tabella è ora stata smontata e ripristinata, perché si era deteriorata col tempo ed il passare degli anni, ed infine rimessa al suo posto, per mostrare i sentieri e ricordare ancora una volta l'importanza che aveva la malga a quei tempi. Al giorno d'oggi anche la malga è stata messa a posto ed è a disposizione di tutti coloro che intendono trascorrere una giornata all'aperto, ma che possono nel contempo trovare rifugio, sempre nel rispetto della natura.

TESERO – Il 30 giugno 2012 il socio Celestino Doliana (Cele), classe 1913, è "andato avanti". Fu capogruppo laborioso e instancabile dal 1962 al 1965. Gli alpini di

Tesero lo ricordano con affetto e riconoscenza per le sue doti umane, la sua disponibilità e per il suo impegno costante a favore del Gruppo e della comunità teserana e rivolgono ai familiari le più vive condoglianze.



ZONA ALTA VALSUGANA

FIEROZZO – Nella cornice delle montagne che sovrastano la Valcava, si è svolto puntuale l'annuale ricordo dei caduti di tutte le guerre alla Feldkapelle. Il luogo è storico: quasi 90 anni fa vide la linea del fronte tra l'Italia e l'impero austro-ungarico. La manifestazione riproposta dal Gruppo Ana di Fierozzo, ha visto la presenza di delegazioni austriache, autorità e dirigenti Ana e la Messa celebrata da don Daniele e don Slomp davanti a una folla di partecipanti tradizionalmente presenti.



PALÙ DEL FERSINA – Annuale ricordo di tutti i caduti in guerra a Palù del Fersina con il Gruppo alpini guidato da Luigi Toller. Per Palù e la valle dei Mocheni è da ricordare che la Grande Guerra aveva lì la linea del fronte dalla Panarotta a Passo Cagnon sopra Palù. Con famiglie divise sotto bandiere diverse. Nel 1988 a ricordo dei Caduti di Palù, lo scoprimento del monumento (con i nomi) vicino alla chiesa. La cerimonia era prevista sulla cima dell'Hoamonder, il monte sopra Palù, dove si trova collocata la croce in ricordo, ma il tempo lo ha vietato. Da dire che con l'occasione si è scoperto il nome di

altro caduto: Domenico Petri Anderle nato a Palù il 20 novembre 1880 e morto in località "Kasseljoch bei Palai" il 17 agosto 1915. La località è nota come "Paròl", appunto a monte di Palù. Domenico Petri Anderle era "Bestzer Landsturm" del "Kaiserarbeit Amt". In sostanza, richiamato allo scoppio della Grande Guerra face parte del reparto addetto alla costruzioni di opere militari. Insomma, morì sulla porta di casa. Il suo nome si trova scritto nel Libro d'Onore che elenca ì Caduti austriaci del Distretto di Pergine conservato a Innsbruck. A rendere nota questa "pagina" Elio Moltrer appassionato ricercatore di

storia locale e capogruppo alpini a Fierozzo. Ad affiancare le penne nere di Palù anche delegazioni (con gagliardetto) di Fierozzo, Sant'Orsola, Serso, Frassilongo e Bedollo. Con loro la madrina Mariarosa Pallaoro, il sindaco Loris Moar e il consigliere di zona Ana Roberto Gerola. La cerimonia svoltasi al cimitero di Palù, era stata preceduta dalla celebrazione della Messa da parte di don Daniele con la deposizione di una corona, con la lettura della preghiera dell'alpino, con alcune parole espresse dal sindaco e dal rappresentante della Sezione Ana e dalla madrina, davanti a popolazione e turisti.



ZONA VALSUGANA E TESINO

VILLA AGNEDO – Domenica 5 agosto 2012, si è svolta la XXXI Scrozada del Monte Lefre, una delle vecchie marce non competitive del Trentino che porta i partecipanti dalla piazza di Agnedo alla chiesetta Alpina del Monte Lefre, attraversando gli abitati di Villa, Ivano e Fracena. Quest'anno, i dieci chilometri del percorso sono stati resi particolarmente insidiosi e impegnativi del caldo. Meritano un apprezzamento particolare agli organizzatori della manifestazione, il Gruppo A.N.A. di Villa Agnedo ed Ivano Fracena, l'Us Villa Agnedo e i Vigili del Fuoco dei due Comuni. Il loro notevole impegno ed è stato premiato dalla perfetta riuscita della manifestazione e da un numero elevato di partecipanti. A tutti i 220 iscritti va un plauso sincero per le loro fatiche e l'impegno mostrato. Da evidenziare che l'iscrizione prevedeva la destinazione di 4 € per ogni iscritto agli interventi degli alpini trentini a favore dei terremotati dell'Emilia. Il più veloce è stato Camillo Campestrin, seguito da Alessandro

Nicoletti e Carlo Chincarini. La prima è stata Vania Rizza Vania. Sono stati premiati il Gruppo più numeroso USVA (in 123), la famiglia più numerosa la "Melzani" (con 7), il Gruppo ANA più numeroso Ospedaletto (in 24), il gruppo più lontano (Australia), il primo straniero, i più giovani, i più anziani La manifestazione si è conclusa con il tradizionale appuntamento della Messa celebrata da Don Bruno.

RONCEGNO - Domenica 15 luglio 2012 Fausto Montibeller è andato avanti. Il cuore di chi ti ricorda è ancora gonfio del tuo sorriso, del tuo essere sempre presente, della tua passione. Nelle piccole come nelle grandi occasioni la tua presenza e il tuo impegno non mancavano mai, sei sempre stato un esempio di generosità, di altruismo e di umanità nei confronti degli altri e di quanti avevano bisogno di te. Ci hai lasciati troppo presto, increduli e impotenti ad affrontare una spietata verità. Ĉi siamo sentiti soli a ripartire, ad accompagnarti nell'ultima marcia, con i passi pesanti e affaticati dalla tristezza. Il nostro più affettuoso pensiero non può che andare alla tua famiglia, alla tua sposa Angela e ai tuoi figli Christian e

Tiziano. Ricordali quando camminerai nel vento, conserva per loro un posto nella tua memoria e quando ti allontanerai, voltati indietro e guardali. Caro Fausto, tutti gli Alpini di Roncegno ti salutano con commozione e ti ringraziano per l'amore e la dedizione che hai regalato in tutti questi anni al nostro gruppo. Ciao Billy sarai sempre nei nostri cuori.





TEZZE – Domenica, 26 agosto, è stata una giornata memorabile per la popolazione di Tezze che ha visto sfilare per le vie del paese gli alpini della Bassa Valsugana e del Tesino per il loro 18° raduno di zona, e i festeggiamenti per il 50° di fondazione del Gruppo di Tezze, in uno spirito di amicizia e solidarietà, come solo le Penne Nere sanno fare.

I festeggiamenti sono iniziati la sera precedente al locale teatro dove è stato proposto il concerto-spettacolo sulla Prima Guerra Mondiale "Si sta come d'autunno..." con canti, testi ed immagini del coro Genzianella di Tesero. In una sala gremita, si sono spente le luci, sono state accese tre candele e in questa atmosfera un alpino ha letto "La preghiera dell'alpino" in un silenzio dove la commozione era palpabile. Il Gruppo ha fortemente voluto questa apertura per evidenziare lo spirito cristiano che lo anima.

La mattina seguente la capiente chiesa di Tezze ha accolto alpini e popolazione per la celebrazione della Messa e poi la cerimonia è proseguita con la deposizione della corona al monumento ai caduti nel centro del paese per poi trasferirsi in località Prà Minati per la deposizione di un'altra corona a un cimitero della Grande Guerra. Sotto il capannone appositamente allestito sono intervenute le autorità, sono stati premiati con targa ricordo molti intervenuti fra i quali i ben 52 gagliardetti presenti. Poi si è dato il via al rancio dei Nuvola che, come sempre, sono insuperabili.

In questa breve sintesi della giornata va dato risalto alla unanime partecipazione della popolazione fra applausi, fiori, grida di evviva e, senza timore di esagerare, fra la commozione generale a dimostrazione di quanto siano amati gli alpini, di quanto il Gruppo di Tezze sia amato dalla sua comunità.

Fu fondato nel 1962 fra l'entusiasmo generale, tanto che fin da subito si iscrissero ben 148 alpini. L'intento era quello di creare una associazione di volonta-

riato che operasse per il bene comune, secondo gli ideali alpini, per conservare la memoria dei nostri caduti, per tenere alto l'amore per la Patria, inteso come difesa della nostra società libera e democratica che rispetta le regole della civile di due minori. Nel 1966 è stato molto attivo nell'aiutare il paese a ritornare alla normalità dopo l'emergenza dell'alluvione. È stata una gara di solidarietà che ha meravigliato tutti. Gli alpini che non avevano subito danni si armarono di



convivenza. Si è dato un programma di attività a favore del paese e nel corso degli anni si è consolidato riuscendo ad avere una sede ed a realizzare, con uno sforzo non comune, il monumento ai caduti in centro al paese. Questi in sintesi gli altri interventi compiuti nei suoi 50 anni di vita: il cimitero di guerra ai Prà Minati, la giornata alpina di giochi per i bambini, la manutenzione dei capitelli, la giornata ecologica, il pranzo agli ospiti della Casa di Riposo, le visite alla scuola materna e primaria, i doni natalizi ai bambini della scuola materna, la colletta alimentare.

Il Gruppo è particolarmente orgoglioso di una sua iniziativa a favore dei reduci di tutte le armi, consistente nella consegna di un targa in riconoscenza dei pericoli, delle sofferenze e del dovere compiuto in guerra. Partecipa alla solidarietà internazionale con l'adozione a distanza

stivali, carriole, pale e tutto quello che serviva per sgomberare case e strade dalla melma che le aveva invase. L'ANA di Trento portò in paese otto milioni di contributo, una cifra consistente per quei tempi. Nel 1976 il Gruppo con dieci alpini ha dato il suo contributo alla ricostruzione di Buia distrutta dal terremoto del Friuli. Nel 1980 ha preso parte alla costruzione della baita di don Onorio Spada. Oltre a queste iniziative porta avanti quelle di routine di ogni gruppo alpino, come: la partecipazione alle adunate nazionali, alle assemblee provinciali, alle manifestazioni e ricorrenze degli altri gruppi, alle commemorazioni ufficiali...

La grande partecipazione della comunità ai festeggiamenti del 50° è stato un riconoscimento del paese a quanto il Gruppo ha fatto ed un incentivo a continuare sulla stessa strada.

Per comunicare alla Sezione Tel. 0461 / 985246 Fax 0461 / 230235

www.ana.tn.it - e-mail: trento@ana.it

Versamenti in Sezione a Trento per tesseramento e altro

Sezione ANA di Trento codice 80018330227 ABI 08304 - CAB 01806 - c/c 6306272 - CIN O IBAN IT2500830401806000006306272



NAGRAFE ALPINA

a cura di Ferdinando Carretta

MATRIMONI

Celentino Romano Pangrazzi con Elisa Mora Besenello Valentino Adami con Marianna Rattin Terragnolo Thomas Bais con Elisa Cescatti Nicola Ress capogruppo con Michela Ber-Ville Valternigo

Auguri di lunga e serena felicità.

NASCITE

Alessio di Danilo e Nicoletta Dorigoni Civezzano Antea di Loris e Milena Eccher Besenello

Alessio e Daniele di Giuseppe e Sonia Orrico Cunevo Federico di Adriano e Anna Rita Iob Denno

Davide di Paolo e Katia Gentil Flavon

Moena Marlene di Marco e Elisabetta Chiocchetti Martino di Nicola e Maura Vadagnini Palù di Giovo Giulia di Stefano e Manuela Pellegrini

Povo Noa di Erwin e Anita Gruber

Maddalena di Giancarlo e Elisabetta Natali Sover

Matilde di Andrea e Marika Lochner **Spormaggiore** Elia di Giovanni e Katalina Lochner

Sofia di Vittorio e Giovanna Mazzurana Tenno Terlago Andrea di Michele e Francesca Frizzera Terragnolo Arianna di Giacomo e Cristina Potrich Alex di Paolo e Michela Mattuzzi

Jacopo di Daniele e Ilaria Stedile Lorenzo di Loris e Arianna Zadra

Rallegramenti ai genitori ed affettuosi auguri ai nuovi fiori alpini.

ANDATI AVANTI

Bedollo Fabio Anesi Besenello Guido Pompermaier **Brione** Severino Mattei Vittorio Baceda Cavedine Armando Zancanar Civezzano Alfonso Murer Denno

Benedetto Albasini (amico) Dimaro Gardolo Luciano Armani Garniga Valerio Coser Agostino Raffaelli Marco Silvano Perottoni Marco Marco Pietro Setti Mattarello Luigi Larentis Renzo Trapin (reduce) Mezzocorona Mezzolombardo

Malfatti Giacomo Romeri Gaetano

Franzoi Luigi, già capo gruppo

Pomarolo Aldo Adami

Ernesto Tonelli Povo Pozza e Pera Rino Rizzi

Dino Forti (fondatore del gruppo) Romagnano

Romagnano Lino Baldo Romagnano Alfredo Versini Roncone Natalino Ghezzi Virgilio Zeni (amico)

S.Michele a/Agrumo Natalia Filippi (madrina del gruppo)

Sabbionara Matteo Campostrin Mario Laner Serso Pio Rampanelli **Spormaggiore** Tenno Gino Zaninelli Cesare Stanchina **Terzolas** Celestino Doliana (socio) Tesero Trento Giustiniano de Pretis

Varena Giovanni Battista Ceol (ex capogruppo)

Bruno Ceol (ex capogruppo) Varena

Vermiglio Ivo Pezzani

Partecipando al dolore di familiari ed amici, esprimiamo il nostro più profondo

LUTTI NELLE FAMIGLIE DEI SOCI

Il papà di Riccardo Tamanini Mattarello La mamma di Enzo Grott (amico) La mamma di Mario Fronza (amico) Mezzana Il papà di Massimo Eccher Mezzolombardo Il papà del socio Ghezzi Rodolfo Il papà del socio Berlanda Antonio Il fratello del socio Franzoi Gianfranco

Molina di Fiemme La moglie di Pio Capovilla

La mamma di Clemente Capovilla La mamma di Daniele e Carlo Weber

Monte Casale La mamma di Renzo, Fabio e Sandro Che-

Olle La moglie di Fausto Rosso La mamma di Bruno Rosso

Pergine Valsugana La moglie di Giorgio Cassinari ex capogruppo

Riva La mamma di Enrico Meroni La mamma di Maurizio Zampedri Roncegno

San Michele Adige Natalia Filippi, madrina del Gruppo, mamma di Giuliano

Foratel

Spiazzo Rendena La mamma di Elio Loranzi

La mamma di Piero, Francesco e Massimo

Cozzio

Spormaggiore Il fratello di Luigi e e Augusto Rampanelli La mamma di Renzo Valentini Tenna

Terzolas La sorella del capogruppo Ferruccio Manini

La mamma di Guido Zadra

Partecipando al dolore di familiari ed amici, esprimiamo il nostro più profondo cordoglio.

Anniversari di matrimonio

<i>Adriano e Annarita Iob</i> (Denno) nel 10°	€	20,00	Agostino e Gemma Dalvit (Grumes) nel 50°	€	30,00	Vigilio e Franca Malfatti (Spormaggiore) nel 30°	€	25,00
Bruno e Laura Floretta (Cloz - Cicago) nel 40°	€	10,00	Fausto e Anna Maria Diene (Terragnolo) nel 40°	e r €	30,00	Ottorino e Iole Toccoli (Montecasale) nel 50°	€	50,00
<i>Luigi e Gloria Dallavalle</i> (Tuenno) nel 30°	€	30,00	<i>Orfeo e Edvige Battan</i> (Spormaggiore) nel 40°	€	25,00	Totale	€	220,00

Grazie e rallegramenti agli sposi per il loro felice traguardo



Offerte per "DOSS TRENT"

	o mer te p						
Baselga	David Anesi per la nascita del	€	50,00	Pomarolo	Offerta Doss Trent	€	100,00
di Pinè	figlio Giacomo			Roncegno	Il capogruppo "Offerta Doss Trent"	€	100,00
Calceranica Roberto Toniolatti e fratelli				Seregnano S	S.Agnese Pio Scartezzini	€	10,00
	a ricordo della mamma Angelica	€	200,00	Serso	Offerta Doss Trent	€	10,00
Civezzano	La famiglia Ettore e Clementina			Tenna	Offerta Doss Trent	€	20,00
	Molinari in ricordo dei fratelli				N.N. offerta Doss Trent	€	2,00
	Giuseppe, Luigi e Cesare	€	50,00	Terlago	A ricordo dei soci andati avanti	€	100,00
	Danilo e Nicoletta Dorigoni per la				Michele e Francesca Frizzera per la		
	nascita di Alessio	€	20,00		nascita di Andrea	€	20,00
Cloz	Elio Zanoni (residente a Cicago)	€	10,00	Terragnolo	Thomas Bais per il matrimonio con		
Cognola	Giulio Giovannini e Giorgio Jezek in				Elisa Cescatti	€	20,00
	ricordo di Vito Pedrotti ex Capogruppo	€	50,00		Offerta Doss Trent	€	15,00
Covelo	NN offerta Doss Trent	€	2,00	Terzolas	Giuseppe Stanchina a ricordo del papà		
Fondo	Offerta Doss Trent	€	50,00		Cesare	€	10,00
Garniga	Offerta Doss tTrent		70,00	Tiarno di Sotto Mirko Ferrari e Monica Mora		€	20,00
Lasino	La famiglia Pedrini a ricordo del socio			Trento	Cecco Luigi offerta Doss Trent	€	5,00
	Carletto	€	20,00	Ville	Per il matrimonio del capogruppo	€	20,00
Marco	Per ricordo dei soci andati avanti	€	60,00	Valternigo	Nicola Ress		
Masi di Cavalese Offerta Doss Trent		€	30,00		Kristian Mattei	€	50,00
Mezzana	Offerta Doss Trent	€	60,00				
(Famiglia Ravelli	€	20,00	Totale		€	1194,00







